# DISSERTAZIONE SULL'IMPIEGO DE' POVERI DELL'AVVOCATO FILIPPO RIZZI ..

Filippo Rizzi

Digitized by Google

2

# DISSERTAZIONE

## SULL'IMPIEGO DE' POVERI

DELL' AVVOCATO

## *FILIPPO RIZZI*

ACCADEMICO DELLA SOCIETA' REGALE
DE' GEORGOFILI DI FIRENZE.

Dono dell'autore al sig.r matematico
Ferroni

NAPOLI 1806.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

*Damna movent populos, si quos sua jura tuentur,*
*Non sibi, sed domino gravis est, quæ servit, egestas*

Lucanus lib. III. vers. 152.

Digitized by Google

## All'Ill. Sig. D. Nicolò Giannotti degnissimo Consigliere ec.

L'eccellenti, e nobili doti, di cui va adorno l'animo di V. S. Illma, deftaron in me l'ammirazione, e la ftima verso di lei. Quantunque da più tempo desiderassi appalesarla al mondo con qualche teftimonianza; tuttavolta non prima di queſto fauſto momento mi si è presentata l'opportunità. Quindi è che dovendo dare alla luce la presente operetta, intitolata „ *Dissertazione sull' impiego de'*



Digitized by Google

*poveri*„ ho l'onore di dedicargliela, e fregiarla del suo meritissimo nome. In fatti a V. S. Ill. soprattutto era ben dovuta l'offerta, che le fo, comunque fosse, atteso il distinto merito, che in varj angoli dell'Europa ho avuto l'occasione di ammirare nella sua ragguardevole persona. Possa dunque proteggerla, come altresì il suggetto, che in essa si tratta; giacchè riguarda una classe d'infelici, posti quì sempre in obblio. Egli per altro è sorprendente, che sebbene questo suolo fosse il più ferace, il più ameno del-

l'Eu-

Digitized by Google

l'Europa; pure a moltissimi abitanti manca il necessario vitto, il vestimento, e il tetto. Ma l'elevatezza de' suoi talenti, le subblimi cognizioni, delle quali Ella è fornito, e le altre rare virtù (che l'incomparabile modestia di V. S. Ill. m'impone tacere) potran apportare del sollievo a' miserabili, non men che far di nuovo comparire in questa Comarca quelle delizie, che la Natura su della medesima ha prodigalizzate. Si degni pertanto accogliere siffatto opuscolo, com' eziandio l'autor di esso, il quale pie-

no

Digitized by Google

no di rispetto si pregia di ri-
protestarsi

Di V. S. Ill.

Napoli il dì 4. Gennajo 1806.

*Div. serv. obbl.*
Filippo Rizzi.

Digitized by Google

# INDICE

## DE' PARAGRAFI, CONTENUTI NELLA PRESENTE DISSERTAZIONE.

*Differenti generi di mendicità* pag. 3
*Obbligo di soccorrere i poveri del primo genere* 5
*Privazione di sussidj ai poveri del secondo genere* 6
*Cagioni della moltitudine de' mendici* 10
*Distinzione de' bisognosi di soccorso* 43
*Enumerazione de' bisognosi* 44
*Fondazione delle case di reclusione* 46
*Infermeria* 49
*Mestieri pei reclusi* 50
*Riunione di maschi, e femmine in una casa* 55
*Metodo di vitto* 57
*Vestimento* 59
*Regolamenti morali* 62
*Educazione de' reclusi* 64
*Direzione delle case di reclusione* 67
*Bamboli esposti* 70
*Donne gravide* 72
*Tempo di poter restare nella casa di reclusione* 73

Bi-

Digitized by Google

Bisognosi totalmente validi 75
Casa di correzione pei vagabondi 76
Necessità di un Tribunale 84
Cassa di sussidj 85
Divietamento di chiedere, e far la limosina 86
Mezzi per lo mantenimento delle case di reclusione 89

Digitized by Google

# DISSERTAZIONE

## *Sull' Impiego de' Poveri.*

LE languide voci de' meschini, e l'intrigati rigiri degli oziosi c' inducono a scrivere per essoloro. Con ragione siamo per lusingarci, che la nostra premura non riuscirà affatto vana sotto un Governo del più giusto, e saggio Re del Mondo, Giuseppe Napoleone primo, nell' esporre la necessità di porgere generalmente un sollievo ai veri poveri, ed un riparo a' vagabondi. Il numero degli uni, e degli altri in questo Regno è considerevole ad onta della bontà del suolo, e del clima. Ciò fa comprendere, che concorre della malvagità nella maggior parte di essi, ed insie-



Digitized by Google

memente qualche abbaglio sia corso in politica, onde a dismisura sien cresciuti. Per ovviare tal disordine, farà d' uopo venire ad opportune determinazioni. Quindi ci daremo tutto il pensiero per lo migliore scioglimento de' quesiti (1) già proposti sulla maniera di mantenere, ed impiegare nel travaglio i poveri in tanti reclusorj nelle Provincie del Regno di Napoli, e i vaga-

(1) 1. Quali sien i mezzi migliori per mantenere, ed impiegare nel travaglio i poveri di amendue i sessi di ciascuna Provincia del Regno in altrettante case di reclusione; quale sia il metodo più plausibile relativamente alla generale costruzione di esse, ai fornimenti, ai mobili, ai stabilimenti, che han rapporto alla sanità, alla vestizione, alle infermerie, alla cura degli ammalati in detto case, ai regolamenti morali, e religiosi, ed al genere, e qualità delle arti da introdursi, che più in particolare si convengono, e son adattate a ciascuna Provincia.

2. Quali sieno i mezzi migliori, ed i metodi più plausibili per altrettante case di correzione per mantenervi, i vagabondi colle osservazioni necessarie, ed individuazioni sugli oggetti indicati nell' articolo precedente.

Digitized by Google

gabondi nelle case di correzione. I veri miserabili han tutta la ragione di essere soccorsi, e di rimproverare alla fortuna di essere stata ingiusta distribuitrice de' comodi, e parziale a favor di alcuni anco immeritevoli in loro pregiudizio. I dritti, che hanno sulle nostre sostanze, e i disagi, che i medesimi soffrono, sono per noi de' giusti motivi a farci occupare, conforme permetterà la tenuità de' nostri talenti, su questa materia; affinchè la numerosa classe degli sfortunati non languisca, e per quanto meglio potrassi, si utilizzi a vantaggio dello Stato, dirigendone le azioni, le fatiche, e l'applicazione.

## §. I.

### *Differenti generi di mendicità.*

PEr aversi una più chiara idea della mendicità, onde gli atti di beneficenza possan meglio esercitarsi, è necessario premettersi qualche distinzione.

Contansi diverse sorti di poveri. Al-



Digitized by Google

cuni per natura, o per colpo di fortuna, non essendo in istato di lavorare, son costretti a vivere di limosina. Altri o avvezzi dalla fanciullezza a far i vagabondi, o tornando loro più conto di andar accattando, esercitano tal mestiere. I terzi finalmente son quelli, ch' essendo in istato di faticare, se ne astengono per lo pregiudizio della nascita, o di qualche posto luminoso, che hanno avuto in casa. A noi però piace ridurli a due generi. I primi li chiameremo involontarj, ovvero necessarj, come a dire i ragazzi orfani, i vecchi decrepiti, gli storpi, gli esposti, e quelli, che per cagion d' incendio, di naufragj, terremoti, o per mancanza di fatica in miserabile stato son ridotti. Appelleremo i secondi volontarj; e tra questi includiamo i terzi.

§. II.

Digitized by Google

## §. II.

*Obbligo di soccorrere i poveri del primo genere.*

IN tutti gli uomini trovasi radicata una generosità naturale: tanto vero, che la primitiva della costituzione umana è la legge del reciproco soccorso. Ella con una placida compassione c' insinua ad accogliere tra le braccia della carità ravvivatrice, e dell' ajuto consolatore quei poveri, che tali per natura, o per fortuna, o per avidità degli uomini son divenuti. I Retrori delle nazioni specialmente sono nell' obbligo di proteggerli. Questi non altrimenti posson divenir grandi, ed eroi, essendo la pietà una delle eroiche virtù. L' unico piacere, e delizia per lo potente è l' implorazione, che fan i bisognosi del suo soccorso. Conciossiachè si eccita l' idea del potere di lui, in rendendoli felici. Ma qual felicità provan quei miseri, che non posson soddisfare nè meno ai primi bisogni? Qual piacere puo essere nella società, che di

continuo vien attristata dalla vista, e da' lamenti di affamati, stroppi, e malaticci? Il solo soccorso, cui siam naturalmente spinti, varrà a consolare quei meschini, e a nascondere gli oggetti, che recano afflizione al pubblico.

## §. III.

### *Privazione de' sussidj ai poveri del secondo genere.*

QUantunque la pietà sia un fondo adorabile dell'umana progenia; non lascia però di essere alcune volte nociva alla società. Molti incoraggiati dalla facile compassione, che trovano, trascurano la fatica, e si abbandonano alla vita vagabonda. Quindi un gran numero d'individui diviene dannevole alla comunità; sì perchè il pascere chi può travagliare, è farlo vizioso; e si perchè annidando persona in un angolo di qualche Stato, altrove vi è chi manca del necessario. Nella Cina, persuasi di questa verità, sono stimati infami, e presi a sassate coloro,

che

che vogliono vivere à ſpeſe altrui. Per ai fatti principj è giuſto, che si neghi ogni atto di beneficenza ai poveri del secondo genere, ſenza eccettuarne quei, che per lo pregiudizio del loro rango si vergognano faticare. Dessi ſono viepiù tenuti a travagliare. Non ſon uomini ancora? Forſe i luminosi impieghi de' loro antenati, l' illuſtre legnaggio l' han collocati ſopra il reſto de' viventi? L' eſperienza ha particolarmente loro inſegnato, che la fatica è il capitale di tutte le famiglie oneſte. (2).



(2) La moglie, e figlie di Dario, fatte prigioniere d' Aleſſandro, in continuo lavoro eran occupate. L' iſteſso Alessandro veſtiva de' panni, lavorati dalle mani di sua madre. Quando Roma trovavaſi nello ſtato floride, i più diſtinti cittadini eran addetti all' Agricoltura. Tito Quinzio arava. Un certo genere di arti ſi esercita anco dai Sovrani. L' Imperadore della Cina ad esempio de' suoi sudditi tira in ogni anno il primo solco. Le Regine coltivano i bachi, e le arti da seta. Il giovine Ciro non ſi poneva mai a tavola, se prima non aveva sudato per la fatica. Egli diceva „ *Senza riſerba, anzi con piacere in qualunque operazione laboriosa m' impiego.*

Digitized by Google

L' ozio è il fomento di ogni ſorta di vizj (3). Un de' primarj ſentimenti, che la natura c' iſpira, e la fatica. Dio altresì vuole, che affatto si travagli. Con un general comando ce l' ha impoſto (4). Delinque chi ſotto qualunque pretesto ſe ne aſtiene. Se tutti ſentono gl' iſtessi biſogni, ed han le medesime membra, ſon tenuti tutti a travagliare. In altro caſo la rendita comune mancherà in ragione, che si moltiplicheranno gli oziosi, i quali ſono una gente furba, ghiotta, ſenza giuſtizia, e umanità. Per metterci in prevenzione

ne

(3) *Quæritur Ægiſtus, quare ſit factus adulter?*

*In promptu causa eſt, deſidiosus erat.*
*Martial.*

*Multam malitiam docuit otiositas. Eccleſiaſtic.* 33.

*Otium eſt sentina omnium malorum, noverca virtutum, & cujusvis hominis ſepultura. Seneca epiſt.* 86.

(4) *Genes. Cap. III. w.* 17. *In laboribus comedes ex cunctis diebus vitæ tuæ. W.* 19. *In sudore vultus tui vesceris pane.*

Digitized by Google

ne, ſervan di eſempio quegli uomini dell' India (5), che in gabbie si ſoſpendevano negli alberi. Guardiamo per poco tutti gli oziosi, non eſclusi coloro, che formano un ceto ſeparato: quanti mali non fanno alla ſocietà!

Diverrei tedioſo, ſe m' intertenessi ſu queſto punto. Siffatte verità ſono ben note al Governo. Quel, che maggiormente cale, è di eſporre i mezzi più opportuni per la ſuſſiſtenza de' poveri, ed altro, che ne' quesiti vien propoſto. Ma acciocchè più facile sia la riuſcita, convien che tal nojoſo quadro venga toſto dietro l'analisi delle cagioni della mendicità, e vagazione.

§. IV.

(5) Storia della Cina *tom.* 5. in 4. nota alla *pag.* 50. Alcuni uomini, volendo comparire più divoti, e penitenti, avean a schifo di toccar la terra co' piedi, e si sospendevano in gabbie. Il popolo, supponendo, che non foſſero calati a terra, portava quivi loro a mangiare. Frequentemente accadevano de' furti, delle violenze alle donne, degli omicidj ec. Si scovrì, ch' eran coteſti uomini divoti, e poltroni:

Digitized by Google

## §. IV.

*Cagioni della moltitudine de' mendici.*

PRima di additar i mezzi, ſtimiamo coſa utile di brevemente indagare, quali sien le cagioni dell' esiſtenza di tanti poveri, e vagabondi. La cognizione delle medesime ſomminiſtrerà sul momento il modo di minorarne il numero. E' più ſavio quel medico, che si applica a curare, e prevenire nel tempo ſteſſo le malattie, che quegli, il quale attende ſolamente a guarirle.

Le cagioni de' poveri nel noſtro Regno ſono morali, e non fisiche. La fertilità, e la eſtensione del ſuolo, non men che la dolcezza del clima, e 'l mare, da cui quasi per tutt' i punti siam circondati, eſcludono le ultime. Tutto alle prime deesi rifondere. Ma meno male, perchè volentieri riparasi; e ſpezialmente per lo fortunato cambiamento dopo una lunga ſerie di ſciagure a queſto Reame apportato dalle invincibili imperiali armi del primo Eroe dell' Uni-

ni-

niverſo, e del più potente Sovrano della Terra, Napoleone il Grande.

1. La prima cagione si è, perchè una moltitudine di perſone tengonsi racchiuſe in carcere. Altro non fanno, che ſtudiare delle ſcelleratezze, e conſumare, ſenza far niente, ciò, che il contadino procaccia dalla Terra. Da tante braccia, che reſtan inutili, naſce la careſtia. Sono rei? E perchè non si condannano all' opere pubbliche, a coltivar i terreni, o all' ultimo ſupplizio (6)? Se ſono in-

(6) Sebbene queſta propoſizione non ſia ricevuta da alcuni dotti Scrittori di Giurisprudenza criminale, e in particolare del celebre Beccaria; la preferisco però al sentimento di coteſtui. Egli dice, che niuno può ammazzarsi. Il Governo civile, eſſendo il risultato della ceſſione de' dritti di ciascuno individuo, non può punire colla morte; giacchè non può rappresentare quei dritti, che gl' individui dello Stato non hanno.

Tale opinione ha molti seguaci. Volentieri illude a primo aspetto. Ma con più vivo lume chiamata ad esame ſi rinviene erronea.

Da un principio affai differente di quello, che suppone il prelodato Autore, nasce la facol-

innocenti, si faccian ritornare alle loro induſtrie. I carceri ſervono per rimediare al momento, non per luogo di pa-

coltà nel Governo di dare l'eſtremo gaſtigo. E' incontraſtabile, che chiunque è indebitamente aſſalito, ha il dritto di ſcampar la morte, anche uccidendo l'ingiuſto aſſalitore. Quell'eſſere, che deteriora lo ſtato altrui, viola la legge dell'ordine. L'offeſo, che ha il dritto di eſiſtere, e di conſervarſi in quel rapporto, dove la natura lo ha poſto, poſſiede conſeguentemente il dritto di reſiſtenza, oſſia di difenderſi, deteriorando eziandio l'eſſere nocivo. Queſta ragione, quando l'uomo vien in Città, paſſa nelle mani di colui, che della pubblica volontà, e delle forze comuni è vindice, e cuſtode.

Or queſto è quel diritto, che il ſommo Impero rappreſenta per ceſſione fattagli da ogni uomo unito in ſocietà. Egli dunque ſi prende la cura della vendetta, d'onde il diritto delle pene ha la ſua vera ſorgente.

Oltracciò preme al Governo ben organizzato di prevedere, ed allontanare i delitti. Non è da riſparmiarſi la vita a chi una volta è ſtato nocivo alla Comunità. E' imprudenza alimentar un aſpide, o coltivar la gramigna ne' campi. Il loglio ſe interamente non

Digitized by Google

pagar la pena. Che si può ſperare da uomini, che si trovan detenuti per furti, omicidj, o altri delitti? L' ozio li rende più ſcellerati. Ai miniſtri addetti a tal ufizio s' imponga, che diſbrighino le cauſe in brevissimo determinato tempo. Se mancano di uſare tutta la ſollecitudine, ſeveramente si gaſtighino ad eſempio degli altri. Le leggi non ſervono a nulla, ſe non ſono prontamente eſeguite.

I detenuti per cauſe civili si ſcarcerino. Si aboliſca l' azione perſonale. Il carcere è fatto per cuſtodire chi è reo. Qual delitto ha commeſſo quegli, che a tempo non ha pagato il debito, o non può ſoddisfare i creditori? O ha beni, e ſi proceda all' eſecuzione reale: o non ne ha, e merita allora ſoccorſo. Cercar l' acqua dalla pomice è follia. E' coſa antipolitica, e ingiuſta incarcerarſi una

non si separa, il frumento tutto ſi guaſta. Il lievito fa fermentare tutta la massa, cui si mischia. Le persone, avvezze a delinquere, corrompono il rimanente della società, e difficilmente ſi ravvedono. Sia comunque. E' me-

una persona per debiti (7). Vale l'istesso, che ridurre la gente all'impossibilità di pagare, e privarla de' mezzi del sostentamento. Toglionsi di più allo Stato delle braccia, che gli appartengono, che gli son necessarie, e che su di esse il privato non ha dritto veruno.

M'immagino di esservi altri, che dica: Togliendosi l'azione personale, non si pagherebbe volentieri, o non si troverebbe denaro in prestito. L'opposizione è frivola. Non è luogo opportuno di quì dilungarmi. Accennerò solo, che i creditori sarebbero più cauti. La gente viziosa, e prodiga, con difficoltà tro-

meglio, che periscan le piante infette, che lasciarle tra le altre buone. Il timor della pena è un argine fortissimo, il quale tanto più si sperimenta valido, quanto maggiore è la pena istessa.

(7) Diodoro nota un errore in alcuni legislatori della Grecia, i quali vietavano di togliere per debiti agli agricoltori il loro cavallo, carro, o altri strumenti rurali; e permettevano di far prigioni gl'istessi agricoltori. *Lib.* 1. *p.* 71.

Col capitolo del Regno, che comincia: *Pridem contra insolentiam*, e colla *Pramm.* 47. *de Offic. S. R. C.* si proibisce di far l'ese-

cu-

trovando a far debiti, non così facilmente dissiparebbe. Gli uomini tutti impareranno ad essere di buona fede, e onesti per meritare l'altrui fiducia. Non intendo però parlare dell'istessa guisa pe' negozianti di cambiali, o che fanno delle assicurazioni.

2. Consiste la seconda cagione in alcuni difetti della costituzione de' giudizj tanto criminali, che civili. Uno principalmente riguarda le informazioni criminali, che si commettono a subbalterni. Questi per necessità, se non sono, divengono immorali. Fanno l'innocente reo, e netto di colpa il delinquente. Il Preside, gli uditori, i capi di officio hanno de' ricorsi, sanno l'empietà, che si commettono; ma o fingono, o non possono impedirle. Ecco quante famiglie s'impoveriscono dalla rapacità di costoro, i quali, non avendo salario (conforme praticavasi nel passato Governo) credono di aver il drittto, e di esser autorizzati a vivere sulle rovine altrui.

Secuzione ne'buoi aratorj, strumenti di arare; e comanda, che si carcerino i debitori. Ma chi poi farà uso di tali strumenti? L'accessorio vien ad esser migliore del principale.

Digitized by Google

Secondamente l' unità de' teſtimoni per legge non fa veruna pruova (8). Il proceſſo intanto ſi compila dal ſolo Notaro della cauſa, oſſia dallo ſcrivano, che a ſuo modo, e giuſta il diſegno, che ſi ha formato, teſſe il fatto fiſcale, e le depoſizioni de' teſtimonj. Malgrado ciò ſi vien da Giudici a preſtar fede a coteſtui, ch' è un ſolo teſtimonio; teſtimone, della cui dislealtà il pubblico, e 'l Governo n' è convinto. Quindi ne ſegue, che potendo impunemente adoprar l'oppreſſione, trionferà l'ingiuſtizia, e la povertà. Si eviterebbero i diviſati ſconcerti, ſe i teſtimonj delle parti querelanti, e querelate contemporaneamente ſi aſcoltaſſero da' Giudici, che debbon decidere. Il decreto è una conſeguenza, che naſce dal proceſſo. Laonde colui, che lo compila, profferiſce la ſentenza.

L'altro ſi è, che i giudici ſono ordinariamente in numero diſpari. Ho ciò ancora oſſervato in molte altre Nazioni colte. I votanti in qualunque giudizio civile, o criminale debbon eſſere in numero pari, val quanto dire quattro, ſei, otto ec.

I Tri-

(8) *Leg. 9. §. 1. Cod. de teſt.*

I Tribunali collegiati ſono coſtituiti ad oggetto di far decidere le cauſe da più, e non da una perſona. Uno facilmente è ſuggetto ad ingannarſi. Quante volte il numero è diſpari, per eſempio di cinque votanti; tre eſſendo di parere diſcrepante da quello de' due, ſe eſeguesi il voto de' tre, di grazia quanti ſono i Giudici, che proferiſcono la deciſione nella ſuppoſta cauſa? Si riſponderà forſe tre. Noi diciam di nò: è uno. Da tre ſi tolgan due, che ſono di contrario parere, reſta uno. Ond' è che un ſolo giudice vien a decretare, ed il Tribunale non è più collegiato.

Ma ſe i votanti foſſero in numero pari, o ſono eguali i voti, o nel numero di più. Si ſupponga, che ſien otto. Tre abbiano un ſentimento, il quale non ſia uniforme a quello de' cinque. Si tolgan tre da cinque, rimangon due di più. E ſe quattro inclinano verſo l' una delle parti, e quattro per l' altra, allora la lite reſta indeciſa. E' un chiaro ſegno, che ſiaſi preſo dell' abbaglio da un de' Giudici, e l' affare merita conſiderazione. La verità è una. Donde queſta di-

ſcrepanza? Il giudizio di uno ſolo non è ſufficiente a decidere.

Se il decreto è una conſeguenza, la quale naſce dalla legge, e dal fatto, che ne formano le due premesse; il metodo da tenerſi è, o ſi analizzi più attentamente la cauſa, o ſi aggiunga altro numero pari di Giudici, per eſaminare da qual principio derivi tal diſcrepanza, e in che difetti l'un de' raziocinj. Dietro la determinazione dell'abbaglio il Giudice giuſto, e virtuoſo ſi ſgannerà; e ſe non tutti di quel partito, almeno porzione, che baſterà a fare il numero di più.

Non ci s'incolpi, ſe ſiamo entrati in queſta disamina. E' intereſſante, che la vita, e le proprietà ſien ſicure. Queſti ſagri dritti vengono ſolamente garantiti da una ſaggia, regolare, e inalterabile legiſlazione, ch'è l'indice della civiltà di uno Stato.

3. La terza è la poca attenzione, che ſi ha nell'inſinuare il buon coſtume. Vizj, diſcordie, ozio, miſerie, ed anco le rivoluzioni ſon effetti, che dipendono dalla ſcarſa educazione. Ella è

il cardine, e l'esaltamento delle Nazioni. E' in somma la maga dell' universo, che giunge a migliorar la natura stessa. Dalla storia ci vien dimostrato, che dove non vi è buon costume, ivi i Paesi, ancorchè opulenti, son divenuti miserabili (8). Se in alcune Contrade la pubblica educazione ad altro non serve, che a conservar le naturali disposizioni; in questa nostra servirà a correggere la natura, ed i costumi stessi. Per il che sono indispensabili in ogni Paese le pubbliche scuole di educazione pei fanciulli dell' uno, e dell' altro sesso fin' all' età almeno di dieci anni. Conforme toccan il quinto anno, sien obbligati i genitori, i tutori, o in loro mancanza, i parrochi di farli andare alle summentovate scuole per imparar i buoni costumi; giacchè le massime appreše nell' infanzia ci seguon fin alla vecchiez-



(8) Fin a quando regnò tra i Romani il buon costume, da pastori vagabondi divennero i padroni del mondo. Siccome cominciaron a rilasciarsi dall' antica severità, e disciplina, s'immersero ne' vizj, ricaddero nella mendicità, e nel disprezzo.

Digitized by Google

za (9). L'attenzione de' padri, e delle madri non basta. Frequentemente per una cieca tenerezza ne divengon incapaci. Caronda formò una legge a quei di Turio, colla quale tutt' i figliuoli venivan obbligati d' istruirsi nelle belle lettere. A qual fine stipendiò de' lettori pubblici per la general istruzione. Tutt' i politici convengono, che l' educazione sia una parte essenziale del governo. In Persia n' era al pubblico addossato il pensiere. Tutto eravi regolarmente stabilito. Quindi i Persiani furon il modello della temperanza, della sobrietà, e di soffrir le più dure fatiche. Da Licurgo si considerava, come il più importante affare di un Legislatore. Appartenendo i figliuoli più allo stato, volle, che l' istesso ne avesse l' arbitrio. Quando i costumi non son regolati dalle leggi, ne addivien la sfrenatezza. Addimandato il Re Pausania, perchè in Isparta non fosse permesso alcun cambiamento ne' costumi; *perchè in Isparta*

egli

(8) *Natura tenacissimi sumus eorum, quæ rudibus annis percepimus, ut sapor, quæ nova imbuunt.* Quintilian. *lib.* 11. *cap.* 8.

Digitized by Google

egli rispose, *le leggi comandano agli uomini, e non gli uomini alle leggi*. A cotal principio è dovuto il coraggio, e le virtù degli Spartani. (10).

Chi dirige l'educazione, prenda cura, che si parli, e scriva bene la propria lingua (11). Soprattutto si badi, che apprendano a ubbidire, pensar molto, pensar giustamente, e parlar poco. Di ciò assai si vantavano i Cretesi. Non s'insegnino cose sopra il loro intendimento, altrimente diverranno tanti automi. I termini, che ignorano, impedi-



(10) *Dic hospes, nos te hic vidisse jacentes Dum sanctis patriæ legibus obsequimur. Cic. Tuscul. quest. lib. 1. n. 10.*

(11) E' cosa vergognosa il non saperſi esprimere con purezza nel natio idioma, *Non tam præclarum est scire latine, quam turpe nescire*, diceva Cicerone, Ordinariamente dal volgo nell'Italia ( tranne l'Etruria ) si parla male, e si differentemente il proprio linguaggio. Pare, che quai duri nipoti de' gelati figli del Settentrione respiriamo ancora in questo qualche aura di barbarie. Presso i Greci era in vigore ogni genere di scienze perchè si stimava, e si studiava la lingua natia; la quale in ragion, che si perfeziona, fan de' progressi le scienze,

ranno di sottoporli alla ragione. Non è noſtro disegno di comporre quì un' opera di educazione. Ne conosciam però il bisogno (12). Le persone consagrate a sì grande impiego ſi attendano un giuſto tributo di ſtima.

4. Alla trascurata agricoltura è da imputarſi la quarta. Il noſtro Regno essendo agricola, la principale occupazione debbe cadere su di eſſa; tanto maggiormente ch'è la più degna, la più antica, e conforme alla natura dell'uomo, quale comune nutrice di tutte le condizioni, ed età. All' oppoſto campagne raſe

(12) Ci manca in vero un'operetta di pubblica educazione pe' figliuoli, che generalmente ſi dovrebbe a queſti leggere dai Direttori. Per non recar noja, e per facilitar la memoria, ſia diſtribuita in tanti conti, e dialoghi, che divertan quei di cinque anni equalmente che quelli di dieci, e di quindici. In eſſi contenganſi delle maſſime morali. Speſſo speſſo a bella poſta ſi ripeta la venerazione dell' Ente supremo, l'ubbidienza al Sovrano, alle leggi, e ai maggiori; che non vi ſia cosa più vile, quanto l'andar in collera, mentire, esser infingardo, e avido. Poſſano gli eruditi prima di noi invogliarſi a quella utile impresa.

Digitized by Google

se, folte infruttuose boscaglie, terreni incolti, corsi di acqua disordinati, acque rimpozzate, e macchioni si presentano all' occhio dello spettatore. Invano sulla nostra marca ha la natura prodigalizzato i suoi doni, In vece di profittarne, li ributtiamo. Guardo il mio patrio suolo, dove fu l'antica Velia (13), e dal



(13) Oggidì vien appellata Castellammare della Bruca. Questa rinomata Città di Velia, situata in un ameno colle vicino al mare, è circondata da fertili terreni, cui attaccano dalla parte di Oriente, e di Occidente due estesi piani feraci di biade, e propri per qualunque sorte di alberi. Ha un bello, e giulivo cratere con vastissimo orizzonte. Un de' suoi porti ( *portusque require Velinos. Virg. Æneid.* ) immediatamente sotto il Castello verso Occidente ha dato origine a un picool lago, alle cui acque stagnanti per mezzo de' fossi aprendosi il corso, resterebbero eccellenti terreni per la seminazione, e l'aria deporrebbe quella qualità azota, che acquista nelle stagioni di State, e Autunno. L'altro porto verso Oriente in distanza di un miglio circa viene ora denominato Porticello; donde essendosi il mare discostato, ha lasciato un terreno fertilissimo. Quivi per la sua bontà e per la dolcezza del clima fisico, oltre delle

rossore son oppresso. Cerco il delizioso bosco di Trebazio (14) e di rovi lo trovo ingombrato. Se a Senofane, Parmenide, Zenone, Leucippo, Alcidamante, e a Papirio fosse permesso di rivedere la loro patria, da qual tristezza non

der

le saporosissime frutta; produce soprattutto degli squisiti limoni in tutte le stagioni.

La prelodata Città fu patria d'illustri Filosofi, e di famosi guerrieri ancora: *Et certè Eleatica schola literas simul, & arma pari honore curæ habuit. Sinesius in sermone de dono astrolabii ad Pæonium.* Platone da tali Filosofi acquistò i migliori lumi: *Quapropter inventa Parmendis ac Zenonis studiosus executus, ita omnibus, quæ admirationi sunt, suos libros explevit. Apulejus de dogmat. Platonis.* Da un infelice avanzo di essa fu edificata Ascea, lontana poco più di un miglio; fondazione Greca, siccome chiaramente si deduce dall'etimologia α σκια, *sine umbra*: ed in realtà corrisponde alla cosa, essendo siffatto Paese situato in una deliziosa collina esposta a tutt'i punti.

(14) *Quamquam enim Velia non est vilior, quam Lupercale. . . Tu si me audies, paternas possessiones tenebis. . . . nec Papirianam domum deseres, quamquam illa quidem habet lucum, a quo etiam advenæ teneri solent, Cicer. epistol. 21 lib. 7.*

Digitized by Google

sarebbero sorpresi ; in mirandola coperta di rottami? Non ravviserebbero più i ridenti giardini, i fronzuti vigneti, alberi di squisite frutta, ed altre magnificenze. Si attristerebbero nell' udir il rauco mormorio delle ranocchie, succedute ad abitar la più coltivata, ed amena campagna, che formava l' abbondanza, e 'l divertimento de' più degni cittadini Romani. Ora puzzolenti acque stagnano in una parte di essa, dalle quali svolgendosi un gas azoto, rendesi insalubre quell' atmosfera, che prima era tanto vitale (14).

Non è minore la squallidezza di molte campagne dell' altre Provincie. Dalla maggior parte si trascurano le cognizioni agrarie. Si pianta, si pota, si zappa, si semina, si raccolgono, e si conservano i prodotti senza alcuna regola, ed alla cieca, seguitando la traccia di chi con poco avvedimento precede,

Co-

(14) *Deinde etiam tuam Domum, tuosque agros, eaque remoto, salubri, amænoque loco: idque & mea interesse, mi Trebati, arbitror. Ibidem.*

*Come le pecorelle escon dal chiuso.*
*Ad una, adue, a tre, e l' altre stanno*
*Timidette atterrando e gli occhi e muso,*
*E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.*
*Addossandosi a lei, s' ella s' arresta*
*Semplici, e quete, e lo perchè non sanno.*

Dant. Pur. Cant. 3.

La terra debb' essere ben lavorata, e le piante opportunamente trattate (15) per riscuoterne del corrispondente frutto. L' agricoltura è la Dea ubertosa de' campi, l' unica sorgente di ogni ricchezza, la famosa educatrice, cui l' uom tanto è tenuto. Sgombra i fitti boschi, dà novella ridente faccia alla terra, procaccia il sostentamento a viventi. A questa l' Egitto è debitore della sua opulenza. Intanto in alcune campagne di Terra di La-

(15) Si riscontri la memoria sul tempo della potatura delle viti da noi nel prossimo passato mese di Settembre stampata.

Digitized by Google

Lavoro la fecondità di continuo ſi ravviſa, e in certe Provincie meridionali della China fin a tre volte l'anno ricolgono de' riſi; perchè coltivano i terreni con arte.

Si giugnerebbe facilmente a promuovere, ed iſtruir la gioventù negli eſercizj camperecci, se il Governo determinaſſe, che niuno poſſa ammogliarſi, ſe non avrà piantato, o fatto piantare cento alberi fruttiferi: come ancora neſſuno poſſa eſſer promoſſo agli ordini sagri, o veſtir abito religioso, se non avrà piantato cinquanta di detti alberi. Prevedo, che queſta Sovrana deliberazione sarà con impegno secondata da' poveri, ricchi equalmente, che da nobili. Ciro il giovane più di ogni altra cosa ebbe a gloriarſi con Lisandro Spartano, paſſeggiando in Sardi, ch' egli di propria mano avea piantato molti alberi, che ivi vedeanſi (16). Gelone Re di

(16) *Cum Cyrus respondiſſet: Ego iſta sum dimensus, mei sunt ordines, mea descriptio, multæ etiam iſtarum arborum mea manu sunt satæ; tum Lysandrum intuentem ejus purpuram, & nitorem corporis, ornatumque Perſicum*

di Siracusa si prendeva piacere di comparire alla testa degli agricoltori. La principale massima politica, sopra la quale dee calcarsi, è mettere in riputazione la coltura delle terre, ch'è il più forte appoggio, e 'l vero sostegno dello Stato.

Se qualcuno non avesse terreno, dimandi in enfiteusi una porzione di demaniali, o di quelli de' particolari, che incolti, o in soperchianza ne tenessero (17).

Per

*ficum multo auro, multisque gemmis dixisse: Recte vero te, cyre, beatum ferunt, quoniam virtuti tuæ fortuna conjuncta est. Cicer. de senect. num.* 59.

(17) Ogni Governo dovrebbe porre mente sulla sproporzionata acquisizione de' terreni. Con qual ragione un uom solo si appropria delle ampie foreste, e degl' immensi campi, che non misura il suo piede, la mano sua non occupa?

Siccome fu utilissima la legge dell' ammortizzazione, così riuscirebbe assai più vantaggioso, se si mettesse un freno a quei che smodatamente posseggono de' beni stabili. A' Senatori Romani era delitto di possedere più di 500 jugeri di terra. L'ineguaglianza eccessiva delle ricchezze avvilisce la misera ple-

be,

Per l'eseguimento s' incarichino i Parrochi, i Vescovi, ed altre dignità monaſtiche, che ſotto gravi pene ſi aſtengano di ſpedire carte per contrarre matrimonj, conferire ordini ſagri, e ricever alcun individuo nella Comunità, ſe prima non coſti, che abbian adempiuto la prelodata deliberazione.

Stabilendoſi le ſcuole per la pubblica educazione, gl' iſteſſi lettori inſegneranno l' elementali nozioni di Agricoltura, eſſendo la maeſtra, e la ſcuola della temperanza, della giuſtizia, della religione, e di tutte le virtù. Ond' è che

be. Indarno sul Popolo depreſſo il Sovrano cerca l'appoggio. Non potendo i ricchi poſſessori coltivar le vaſte tenute, che hanno, reſtano infruttuose col discapito d'innumerabili individui, che periscono per non poſſeder nulla. Se l' Autor del tutto vuole, che l'uomo viva, e ſi nudrisca della Terra; vuole benanche, ch'egli ne occupaſſe una porzione. La medesima dovrebbesi avere, come un sagro diritto, senza poterſi affatto alienare. S'ingannò Lock, allorchè disse, che fissato il prezzo, gli acquisti eran illimitati. Ogni essere ha la sua sfera confinata. Colui, che vuole ſtendere la sua forza di là de' confini dell' iſteſſa, commette un delitto d'invaſione.

Digitized by Google

che queſte non vanno ſcompagnate tra eſſoloro. Da volta in volta faccian dell' escite in campagna cogli allievi per iſtruirli nell' inneſtare, potare, ſulla diverſità della terra ec.

5. Nella mancanza del Commercio conſiſte la quinta. Con ſiffatto mezzo ſi apre un' ampla via alle ricchezze. Col traffico ritraggono tutt' i Genoveſi, e gli Olandeſi la loro ſuſſiſtenza. Quel poco, che ſiam per dire, baſterà a rispondere all' oppoſizione, che forſe ſi va ad incontrare. Taluni penſeranno, ch' eſſendo queſta Regione agricola, il commercio recherà piuttoſto del danno. Dappoichè è agricola, debb' eſſere via più favorito il commercio. In ragione, ch' egli fioriſce, avrà luogo la fecondità della terra. Allorchè il proprietario fondiario, e 'l contadino trova facilmente ad eſitare i prodotti delle sue tenute, avrà nell' anno appreſſo maggior impegno, e poſſibilità di coltivarle. Ritardandoſi la vendita delle ſue derrate, ſi ſcoraggia, e rendeſi impotente alle ſpeſe neceſſarie per la coltura. Ci aſteniamo innoltrarci, mentre non evvi chi non ſia convinto dall' esperienza. Non s' im-

imputi a difetto, se siamo brevi in quelle cose, che da molti vengon ripetute; tanto più che non è nostra incumbenza di far un trattato di commercio, di agricoltura, di educazione, o di altra materia. Noi limitandoci a scegliere i rapportati quesiti coll' enunciate individuazioni, ragioneremo solamente di quanto è sufficiente su tal proposito.

La posizione di questo ameniſſimo Regno è tale, che circondato dal mare Tirreno, Jonio, e Adriatico, presenta le più belle occasioni per lo commercio in grande. Sul mare si gettan de' ponti d'oro, coll' ajuto de' quali si estrae il soverchio, e provvedesi a quanto manca. Le perle del seno Persico, e le stupende quantità de' merluzzi di Terra Nuova sarebbero inutili, se l'Europa non mandasse i suoi navigli. Se i nostri Nazionali per mezzo del traffico marittimo estraessero le proprie derrate, che soverchiano, profitterebbero del gran guadagno, che gli esteri fanno; e riporterebbero da' quei luoghi rimoti degli articoli, che a noi mancano.



Digitized by Google

Il fatto si è, che non solo il commercio esterno, ma eziandio l'interno è poco esteso. I dazj, le gabelle, la mancanza de' canali, ed altro sono gli ostacoli per questo ultimo. Se vi fosse l'interna comunicazione, le Provincie si somministrerebbero reciprocamente le loro particolari derrate, e i prezzi si livellerebbero egualmente, che le acque del mare. La formazione di un canale almeno conferisce a facilitarla. Con questo si avvicinerebbero gli estremi di certi punti del nostro Paese, a' quali il tortuoso, e naufragoso viaggio per mare allontana l'accesso. La considerazione dell'utile, che ricavano quelle contrade, che godono di tal benefizio, mi anima a farne le premure; spezialmente perchè avvi de' luoghi, donde prender le acque. La spesa non debbe atterrire. Qual impresa mai renderebbe immortale, e più cara la memoria del Sovrano, che questa! Quant'infelici non si salverebbero in ogni anno dalle tumultuose spumeggianti onde, e dalla schiavitù de' barbari Africani!

Se il Governo fissasse più attentamente gli occhi sul commercio in gran-

Digitized by Google

grande, e se per ragion di ſtato, e di politica proteggesse il traffico marittimo, concedendo de' premj a chi coſtruiſſe de' baſtimenti ad uso del commercio, e delle franchigie a chi personalmente esercitaſſe i suoi navilj; arriccherebbe la Nazione, preverrebbe i mendici. In oltre il diſtributore delle marche di onore conceda delle ſtatue a quelli primi uomini, che avranno avuto il coraggio d' innalzarsi ſopra il ridicolo pregiudizio, che fa disprezzare il commercio, e l' agricoltura. A che mai debbeſi attribuir il progreſſo del commercio in Inghilterra? Perché non ſi riguarda come una profeſſione indegna della nobiltà. Un negoziante fedele può quivi a tutto pretendere. I Lord non ſi arrossiscono di trattar con eſſolui, e di uſargli de' riguardi.

L' avanzamento di tutte le arti utili dipende da' grandi. Una profeſſione sarà più, o meno seguita, coltivata, e avanzata in conformità, ch' eſſa procurerà la fortuna, e la conſiderazione. Quei, che penſano bene, ſi contentano di aver la metà meno di paga, purchè



Digitized by Google

sien marcati della metà di più di stima. I Fabj, i Camilli, gli Scipioni si contentaron de' soli onori del trionfo. Euribiade e Temistocle rimasero soddisfatti della semplice corona di ulivo data loro in premio dagli Spartani.

Gli onesti agricoltori, i laboriosi negozianti si ammettano nel rango de' primi gentiluomini. Si contrassegnino con distinti titoli di nobiltà, e di onore. Siano dal Governo considerati. I Conti, Marchesi, Duchi, Principi li ammettan alla loro amicizia, ai loro divertimenti, e si otterrà un egual successo.

6. La sesta cagione si è, perchè molti non han un pezzo di terreno. Tutti quei, che non ne posseggono, si danno alla vagabondità: e non tenendo, che perdere, non hanno amore alla Patria (19).

Af-

(19) Gli Sciti Occidentali non ebbero patria finattantochè non cominciaron a coltivar i terreni. Gli Arabi, i Tartari menano continuamente una vita errante, perchè non sono possidenti fondiarj. Nella Grecia, in cui tutti eran possessori di un pezzo di ter-

Afflitti dalla conſiderazione di eſſere coi loro figli, e nipoti ſchiavi additizj, ſi laſcian in preda della mendicità.

L'aſſegnamento di qualche porzione di terra anche contro voglia è il mezzo di utilizzare queſta ſorta di gente. Chi nulla poſſiede, nel caſo che non vi ſien demaniali nel proprio Paeſe, si mandi nella Puglia, dove i vaſtiſſimi terreni, conoſciuti ſotto il nome di Tavoliere, che ſi ſtende per ſeſſanta miglia di lunghezza ſopra a quaranta di larghezza, offron loro acconcio ricetto, e impiego. Uno ſguardo della Sovranità a quel luogo apporterebbe i più vantaggioſi effetti.

Abbenchè vi allignaſſero degli alberi di varie ſorti (20); tuttavia ſi ve-



terra, l'amore della patria giungeva all'eccesso. I Greci del Peloponneso nel numero solo di quattromila fecero fronte all'esercito de' Perſiani compoſto di tre milioni di uomini. *Erodot. lib. 7. Cap. 238.*

(20) Non mancherà chi ſi opponga, che nel Tavoliere della Puglia non vi appigli alcun genere di arbori. Conosco il valore di si fatta contraddizione, in conſiderando una vaſta eſtensione di terreno raso. Ciò non oſtante

de una campagna rasa. Dalla mancanza di essi alberi ne addiviene l'insalu-

te sono di contrario avviso. Non intendo affatto tacciare i nostri maggiori, che non abbian avuto egual interesse, come noi di viver felici. Son persuaso però, che il tempo è il solo scopritore de' grandi arcani, e di molte verità, che a nostri avi furon nascoste. Al presente la nuova Chimica, la Fisica allo 'ntutto differente da quella della passata età, han porto de' grandissimi lumi all'uom ragionevole. Il pregiudizio, l'impazienza, e il cieco rispetto pe' nostri antenati sono ordinariamente cagioni di errori. Più a questo principio, che al suolo attribuisco la mancanza degli alberi nel Tavoliere. Realmente ne' tempi di Federico II. vi eran delle vigne, oliveti, ed altre piante fruttifere. Da autentici monumenti ne veniam assicurati. Rapporteremo quì alcune parole di un Diploma del medesimo, dove si leggono alcuni suoi ordini, *Magistro Massariorum suorum in Apulia . . : Exquiras etiam a singulis ( massariis ) . . . si vinum in mundis, & bonis vascellis, & optimis reponunt . . . . Et quod per singulos requiras insuper eos de plantandis vineis, olivis. & aliis arboribus fructiferis . . .* : Lettere di Pietro delle Vigne *lib. 3. Cap. 66.*

Tali

lubrità, l'aridità, e la penuria delle piogge (21): causa di molte malattie, miserie, e di altri graviſſimi mali. Colla piantagione de' boſchi, e di altri alberi gentili ſi verranno a migliorare tali inconvenien-



Tali terreni facciansi trattare da mano induſtriosa, e ſi commetta la soprantendenza, e direzione a persone fornite di cognizioni georgiche; poichè da matrigna, conforme ſi suppongono, diverranno madre di abbondanti alberi, ficcome in Orta, Ordona e in molti luoghi del Tavoliere ancora ve ne sono.

(21) Se nel Tavoliere ſi piantaſſero de boschi, ed altri alberi, ſi richiamerebbero più frequentemente le piogge. Per formarſi la pioggia ſi richiede assolutamente il concorso del fluido elettrico, e di un certo grado di freddo. Gli arbori in virtù del continuo sudore, ch' esalano, temperano l'aria riscaldata: e coi loro rami, che terminano in tante punte, richiamano, e fissano il fluido elettrico; il quale di unita con qualche temperatura di freddo, attraendo, ed unendo insieme i vapori dispersi nell'atmosfera, li condensa in nubi, e presto ſi sciolgono in acqua. Di fatto la scarsezza delle piogge in Puglia nel tempo di primavera, e di state altronde non è da ripetersi, che dalla mancanza degli alberi.

ti della natura. Per condurre ad effetto sì importante impresa, dee darsi almeno qualche riforma all'attual sistema del divisato Tavoliere della Puglia.

Non ignoriam gli oggetti, cui sono quelli terreni destinati. La divisione, e l'ordine, che tiensi per l'uso di essi, merita lode, ed ammirazione. Colla più degna avvedutezza si fan successivamente servire alla seminazione, al pascolo de' buoi aratorj, ed alla pastorizia, che nel tempo stesso senza ulterior travaglio somministra del concime alle terre seminatorie, donde la fertilità deriva. Da ciò comprendesi, che ne risulterebbe un danno, se interamente l'attual sistema (22) si volesse distruggere, Non

(22) E' fuor di dubbio, che si rovinerebbe uno specioso ramo di ricchezza nazionale. Le abbondanti vittovaglie, le carni di varie sorti di animali, le lane, i formaggi, che si ritraggono, sono generi interessanti. Oltracciò porge la sicura sussistenza agli Abbruzzesi. Queste Provincie per la posizione del suolo tenderebbero alla desolazione senza la pastorizia. Uno de' principali scopi di sì grande opra fu di provvedere ai bisogni delle medesime.

Non però di meno il Tavoliere eſſendo vaſto aſſai, giova sommamente, che porzione di eſſo con tutt' i luoghi pii, e di quei terreni adiacenti di altri particolari ſi deſtinino per la piantagione de' boſchi, e dianſi in enfiteuſi con moderato annuo canone in derrate, colla condizione eſpreſſa, che l' enfiteuta per ciaſcun moggio di terra debba ordinatamente piantarvi un certo numero di alberi fruttiferi in modo, che la ſeminatura non s' impedisca. Conoſcerà allora ogni contadino la neceſſità di fabbricarſi una comoda casetta per non reſtar espoſto alle alternazioni dell' atmosfera, per non ispendere la metá delle ſorze nel cammino, e per non laſciar in abbandono la sua famiglia. Quelle diſabitate campagne diverrebbero il Paeſe de' coloni. La popolazione, il commercio, l' induſtria, la fertilità creſcerebbe; e ceſſerebbero quei malori, che al preſente ſi ſoffrono.

7. La ineſpertezza, e scarſezza delle levatrici coſtituiſce la ſettima. Non vi è coſa tanto deſiderata, e frequente, quanto la riproduzione, e perpetuità



Digitized by Google

della propria razza. Sebbene appo di noi efficacemente si concorresse per virtù del clima, o di altro motivo a compiere tal giusto desiderio; niuna pena poi ci diamo, che si lascia una prole difforme, e immersa tra le miserie, in abbandonando le loro madri a nuove infermità, e pericoli. Le donne gravide sono suggette agli aborti, a parti difficili, e ad altre penose malattie. Perchè non prenderne cura? Padri! non siete voi testimonj de' vostri figli stroppi, e delle vostre care mogli oppresse d' acerbi patimenti per la mancanza, o inesspertezza delle levatrici? Il Governo viene a sostenere inutilmente tanti sudditi, ed a perdere delle ottime madri di famiglia.

Non altrimenti si allontaneranno questi tristi mali, che in obbligando ciascun Paese a far istruire delle donne nell'arte ostetricia secondo il numero delle anime. Le rispettive Università sieno tenute di mantenerle comodamente in qualche spedale. Ritornando alla loro patria, abbian l' obbligo di gratis ammaestrar delle altre, proponendosi de' pre-

mj a chi meglio ſi diſtinguerà in detto meſtiere.

8. L' introduzione delle manifatture eſtere è l' ottava cagione. Se almeno ſi lavoraſſero da noi quelle, che servono per la veſtitura, e per la comoda abitazione; non ſi manderebbero fuora ingenti somme, e moltiſſime famiglie non sarebbero afflitte dalla miseria per mancanza di fatica. Colle manifatture gli Svizzeri suppliscono ai loro bisogni. Tuttochè le noſtre foſſero inferiori, è intereſſe del governo proteggerne lo spaccio (23), in proccurando di ridurle a perfezione. Noi abbondiamo di lino, canapa, seta, lana, bambagia, e ſimili generi; ma contra ogni principio economico ſi eſtraggono per lo più grezzi, e poscia ritornano manifatturati. A queſto ſi aggiunga la condiscendenza, e la mania, che generalmente ſi oſſerva, di adottare del-

(23) Sembra, che disconvenga alla libertà del Commercio d' impedir l' immeſſione tanto direttamente, che indirettamente. Gioverà però ſtabilirſi, che tutto l' esercito veſta di panni nazionali, com' eziandio tutta la Real Corte coi Miniſtri anco nelle grandi gale.

Digitized by Google

delle usanze. Agli Egizj, che sono ſtati i popoli i più savj, ricchi, e i più politici, una nuova usanza era una meraviglia. La semplicità, che Ciro sempre usò nel veſtire, serva a correggere la noſtra vanità. Non ſi contaminò giammai di alcun foraſtiero ornamento.

9. La ſtima, in cui son tenuti i mendici, e vagabondi, serve come final causa a promuoverli. Quelli, affettando varj rigiri, dalla legge non preveduti, ed abiti diversamente colorati, profittano della ſtupidezza del pubblico. Non contenti di vivere a speſe dell' iſteſso, commettono de' vituperoſi eccesſi, autorizzati dal pregiudizio. Ecco il paeſe in cui ſono venerati, e rispettati i mal bigatti. Non è meraviglia, ſe ve n' ha un formicolajo. I lupi corrono dove trovano il paſcolo. Giu proporremo le opportune deliberazioni, ſe il Governo vuol disfarſene.

§. V.

Digitized by Google

## §. V.

*Distinzione de' bisognosi di soccorso.*

MAlgrado la conoſcenza de' diſordini, alcuni di eſſi è impoſſibile ſchivarſi. La debile natura dell' uomo, la limitazione delle ſue forze, e dell' intendimento, non che la moltiplicità degli avvenimenti, a' quali il fato con irreſiſtibil forza ci ſuggetta, ne forman gli oſtacoli. Tremuoti, inondazioni, guerre, malattie, naufragj, incendj, e che ſo altro, ſono motivi, onde di tempo in tempo naſcon nello Stato de' biſognosi meritevoli di ajuto. Queſti riduconſi a quattro classi, 1. poveri validi, 2. mezzo-invalidi, 3. totalmente invalidi, 4. e ragazzi.

Nella prima claſſe ſon compreſi tutti quelli, che per mancanza di lavoro vengon oppreſſi dalla miſeria.

La seconda contiene coloro, che non ſono nella poſſibilità di procurarſi interamente la ſussiſtenza colla fatica, ed han biſogno di ſussidio.

nella

Nella terza si annoverano tutti gl' individui, a quali manca affatto la ſuſſiſtenza; e che da ſe ſteſſi non ſi può procacciare.

La quarta abbraccia tutt' i ragazzi orfani, ſien eſpoſti, ſien perchè i loro parenti ſon morti, o accagionati da qualche diſgrazia, che impedisce di nudrirli.

## §. VI.

### *Enumerazione de' bisognoſi.*

Siccome per la buona direzione di ogni famiglia ſi richiede, che il capo conosca i biſogni degl' individui, che la compongono; così via più intereſſa al Principe, che ſappia le circoſtanze de' ſuoi ſudditi, tanto per avvalerſene, che per provvederli di quanto loro occorre. Reciproci ſono i doveri. Conviene parimente, che gli ſia noto con preciſione il quantitativo di quelli, che ſon tormentati dall'involontaria povertà. Per la qual coſa ſi diſponga nel modo, che ſegue.

1. Cia-

1. Ciascuna Università eleggà in pubblico parlamento tra i benestanti due deputati probi, ed onesti, che si chiameranno di *sovvenenza*.

2. Gli amministratori delle Università in ogni anno nel mese di maggio coll'intervento de' parrochi, governatori, e deputati, faccian una esatta enumerazione di tutt' i bisognosi del rispettivo luogo, descrivendo la classe, giusta il precedente §., i motivi di povertà, il nome, cognome, e professione, ch' esercitano.

3. Di tal enumerazione si faranno tre copie. Una si manderà per la posta scritta a libro all'amministrazione: l'altre due rimarranno ai deputati di sovvenenza, e all'archivio dell' Università. Se in qualche Paese non vi saranno poveri, dai deputati si terrà soltanto avvisata l'amministrazione con un breve rapporto.

4. Il Segretario dell'amministrazione farà separatamente notare, e con ordine alfabetico in tanti libri, quante sono le Provincie, tutt' i bisognosi tra quelle classi, nelle quali vanno compresi, e sotto le rispettive patrie. Così farassi la somma. In un colpo di occhio si avrà presente l'intero numero.

§.

Digitized by Google

## §. VII.

*Fondazione delle case di reclusione.*

IL Sovrano è padre, ed economo de' suoi popoli. Fra le altre indispensabili cure ha ben anche quella di non far perire di fame i poveri, di difenderli dalle ingiurie de' tempi, e di educarli. Per ottenere ciò, la necessità esige, che stabilisca delle case pei medesimi, affinchè abbian un sicuro asilo, vi fatichino, e apparino de' mestieri. Il benefico animo di quel Genio, che gloriosamente ci governa, non si lascerà sfuggire il momento, e l'occasione di giovar i suoi sudditi. Conoscendo, che non basterà il recluforio della capitale, rivolgerà le sue pietose mire a fondare per ogni Provincia, o Dipartimento una casa di reclusione. Il medesimo colla più degna avvedutezza, e Clemenza farà scomparire quel lugubre, e squallido aspetto, da cui veniva attristato questo ridente suolo sotto la barbarie, e perfidia del passato regimento.

I primi fondatori delle famiglie, nello stabilire la loro abitazione, avean avanti gli occhi la sicurezza, e la fecondità. Ove trovavan abbondanza di acqua,

e di

e di caccia, ſiccome afferma Tacito, parlando degli antichi Germani (24), ivi ſtabilivan la sede.

Il primo penſiere, che ſu queſto propoſito mi ſi preſenta, è; le caſe per tal uopo debbonſi fabbricare, o ricercare belle e fatte? Avendo maturamente riflettuto, pare, che per neſſuna ragione convenga fondarle a bella poſta. Il miglior partito è di cercarle in luogo lontano dall' abitato, e in vece delle cacce ſia circondato di buoni terreni pei motivi, che ſi diranno, e di acque ancora, s' è poſſibile.

In tutte le Provincie avvi delle caſe religioſe adattatiſſime per lo accennato biſogno. Si convertano in recluſorj. Può darſi miglior opera? I religioſi s' incorporeranno in altri conventi. Non può loro diſpiacere, che laſciano quel luogo, perché, avendo rinunciato al mondo, non deggion ſerbare passione alcuna.

Nella Provincia di Salerno tra tante caſe ottime ne trovo una ſoprattutto degna



(24) *Colunt discreti, ac diverſi, ut fons, ut campus, ut nemus placuit.*

Digitized by Google

di preferenza. Queſta è il Convento de' Certoſini della padula, o in vece altro, che meglio poſſa gradire alla Giunta. Il medeſimo è diſtante dall'abitato, vi ſi trovan fertili campagne, e quanto richiedeſi per una casa di recluſione.

Si diſponga, che non dorman tutti unitamente nelle corſie (§. XX.). Non più di quattro, o cinque ſtian per ſtanzina. Fra queſti ſi metta qualcuno di avanzata età, e 'l più morale. Se vi saran degli ammogliati, faccianſi dormir in diſparte. Così avrà luogo la decenza. Dormendo in compagnia, deporrebbero ben preſto il natural pudore, che forma la più bella prerogativa nell' uomo, ed è la molla della vita socievole, e dell' azioni virtuoſe.

## §. VIII.

Digitized by Google

## §. VIII.

### *Infermeria.*

Ritrovate le case, il primo sguardo si rivolga sulla formazione della infermeria in ciascuna di esse. Si proccuri, che sien situate in alcune stanze grandi, ed esposte alla ventilazione per dar esito a quel principio azoto, che dagli ammalati si traspira; e a fine di far intromettere gran copia di ossigeno, costituente di tutto cio, ch' è acconcio alla vita. Il vitto, le medecine, i letti, la disposizione, l' aria, e tutto quello, che al comodo, alla tranquillità, ed alla salute contribuisce, non debbe sfuggire alla vigilanza di coloro, che assistono a una infermeria saggiamente regolata.

La spezieria sia situata nell' istesso locale, cui s' impieghino degli orfani per ajutanti ad oggetto d' instruirsi. Tra i medesimi con imparzialità si scelgano quelli che possono più riuscire. Stimo, che per ciascun reclusorio basti un medico, ed un chirurgo, i quali si eleggeranno prece-



Digitized by Google

dente concorso. Gli ammalati si faranno assistere dagl' istessi reclusi, che stimeransi atti per questo servizio, e inutili per altri.

## §. IX.

### *Mestieri pei reclusi.*

NOn vi è persona al mondo, che non possa fare qualche cosa. La maggior parte almeno de' reclusi saranno in istato di travagliare. Bisogna perciò stabilire varie occupazioni. La più convenevole è l' agricoltura. Questa è la base della prosperità de' popoli. La naturale influenza, che han le professioni dell' uomo, la ricchezza, e 'l buon costume delle Nazioni agricole ci contestano, quanto la medesima sia preferibile sopra gli altri mestieri.

Alcuni zapperanno, areranno, poteranno, e ripoliranno le piante. Altri saran addetti alla seminazione, alla piantagione. I mezzo-invalidi, gli stroppi custodiranno gli armenti, i buoi, attenderanno alle colombaje, gallinai, e con

ispe-

ispezialità agli sciami (25). In questo modo tutti presso a poco guadagneranno quanto si richiede per sostentarsi. Prima di eseguirsi le operazioni agrarie, s' istruiscano. Se tra essi vi fossero de' suggetti capaci, si trattino con distinzione, e s' incarichino di regolar i lavori campestri. Qualora mancassero, si chiamino d'altronde. A fin di non venir i reclusi distolti dalle occasioni, che presenta l' abitato, di essere vicini al luogo de' loro lavori, di non perder il tempo, e stancarsi nel cammino, sono stati i motivi, che mi han indotto a situare le case di reclusione lontane da' paesi. Oltrechè si respira un' aria più vitale non men, che la vista di un' amena campagna li consola, e li anima a deporre l' ozio, e qualunque tristezza.

Le fabbriche di lanificio sono il secondo genere di arte da introdursi.



(25) Non senza ragione è da inculcarsi l'industria de' sciami. Il mele, e la cera sono prodotti di considerazione. Siam costretti d' incettarli ne' Paesi lontani, quando nel nostro si possono abbondantemente avere.

Digitized by Google

Alla prima si lavorino le manifatture ordinarie, servendo per la propria vestitura. Successivamente si stabiliscano delle fabbriche di panni fini, ed in ispezialità nelle Provincie di Abruzzo, e Principato Citra, essendo abbondanti di lana. Ma per aversi a perfezione, converrà al Governo introdurre la razza de' montoni, e delle pecore di Spagna, le quali danno una finissima lana. Se ne procurino almeno cinquanta per reclusorio: e promettansi delle ricompense al massajo, che moltiplicherà, e migliorerà la greggia assegnatagli. In questa di Principato Citra è anche opportuna una fabbrica di telerie, di acquavita, e una ferriera.

Ne' reclusorj delle Provincie delle Calabrie più di ogni altra son adattate le manifatture di seta tratta all'organzino (26). I maestri per instruire si prenda-

(26) L'uso, che si ha nelle Calabrie, e in altre Provincie, di non tirar la seta all'organzino è uno degli ostacoli, che sia inferiore a quella di alcuni luoghi di Terra Di Lavoro, della Liguria, e del Piemonte. L'altro dipende dalla scelta, che non si fa de' filugelli, de' quali

dano dal Real Convitto del Carminello; là dove vi sono abilissime persone a tal mestiere; e mercè la cura di un degno Direttore Signor D. Giacomo Bruzone son arrivati i stoffi di seta alla massima perfezione. In quello di Principato Ultra si consa un lavorio di aghi, di rasoi, forbici, e cose simili.

Si costruiscano nelle case di reclusione di Lecce, e Trani delle fabbriche di bambagia, stante l'abbondanza, che avvi di detto genere. In quello di Trani conferisce assai di esercitarsi eziandio i reclusi nella speculazione delle seppie (27). Ne' reclu-



li debbon farsene sei divisioni almeno, scartando i spuntuti, i molli, i macchiati, i vellutati, i maschioni, e i solfurei. Il terzo è per l'acqua, che divenuta sudicia nel calderone, non si bada a cambiarla. L'ultimo deriva dalla fronda de' mori, che si dà a mangiar ai bachi. Quella de' gelsi bianchi forma un cibo più delicato, il quale contribuisce alla bontà, ed al peso de' filugelli. Ciò mi costa per esperienza, che da ognuno può ripetersi.

(27) Giova quì esporre la speculazione, che ci offre la pesca delle seppie, che in abbon-

sorj delle Provincie di Capitanata, e Basilicata sono parimente proprie le manifatture di lanificio, e le induſtrie per gli

bondanza ſi fa nella Puglia, in cui a vilissimo prezzo ſi vendono. Se per lo passato ſi fosse trovata la maniera di conservarle, avremmo acquiſtato un altro genere di vittovaglia, e la pescagione sarebbe oltremodo cresciuta. Considerando il vantaggio, che può ritrarſi per quel reclusorio, e per tutto lo Regno, presento il metodo da me tenuto sul modo di conservare detto pesce.

Ho preso delle seppie, le ho spaccate dalla parte dell'osso, che ſi butta, e le ho tenute per ventiquattr'ore nella salamoja. Poscia le ho esposte al sole, e al vento. Divenute baſtantemente secche, ſi mantengono per anni, potendoſi imbottare a fine di trasportarſi altrove. Prima di cucinarle, le ho ammollate nell'acqua dolce. Avendole di continuo mangiate, le ho rinvenute di buon guſto, e più atte alla digeſtione, che prima.

Nel comporre la salamoja mi son servito di una libbra di sale sciolto in tre libbre di acqua. L'ho fatta diseccare al fuoco circa il quarto. Indi si accomoderà in un tinello, dove si tufferrano le seppie. L'iſtessa salamoja servirà successivamente per varie volte, dopo aver tolte le prime.

Digitized by Google

gli armenti. Stabilite le case, secondo la posizione, e circostanze di esse si sceglieranno altri mestieri più confacenti.

## §. X.

### *Riunione di Maschi, e Femmine in una Casa.*

Costituita una famiglia, nascon varj bisogni; a' quali comodamente può soddisfarsi, se verrà composta di maschi, e femmine. Avviciniamoci più allo stato di natura, e conosceremo vie meglio questa verità. Se non di molto ci discostiamo, sarem presso a poco sicuri di non ingannarci. Tutt'i popoli, che appelliam selvaggi, e tutt'i viventi li rinveniam uniti di ambiduo i sessi in famiglie. La natura, che opera con regole infallibili, non altramente insegna. In effetto alcune operazioni sono più acconce alle donne. L'imbiancar i panni lini, filare, far calzette ec. son affari, che stanno bene alle medesime. Sicchè tanto per lo risparmio, e reciproco soc-

corso, quanto per dar occasione a maritaggi, da proccurarsi tra i reclusi, convien riunire i maschi, e le femmine in una casa. Sia però divisa in due membri; tal che in separato domicilio dimorino. Vi sien eziandio due refettorj, o più secondo la necessità. Uno serva per gli uomini: l'altro per le donne. Tutti mangino unitamente giusta il rispettivo sesso. La comunità delle mense fu sempre creduta di gran vantaggio. Minosse la stabilì in Creta a spese dello Stato. Egli ebbe per fine di accostumare i suoi sudditi alla vita sobria e frugale, di confermare l'amicizia, e l'unione fra i cittadini colla familiarità, e giovialità, che regna nella mensa. Amo pei stessi motivi di seguir coi reclusi l'esempio di un sì raro Legislatore. In essa non si parli d'altro, che di affari camperecci. Con tali piacevoli, e instruttivi intertenimenti i vecchi, e i più intendenti faccian cedere i soli discorsi di agricoltura, o di milizia, a quali mestieri si esortino i giovani presenti.

§ XI.

## §. XI.

### *Metodo di Vitto.*

NOn regge la vita ſenza mangiare. Per l' azione continua de' ſolidi su de' fluidi accadono delle continue perdite nella macchina animale. Si rinfrancano mediante il cibo, col quale s' impediſce la putrefazione, cui naturalmente tendon gli umori, e mantienſi l' eccitabilità nelle fibre. Nè ancor ſi puo ſtar bene, e faticare, ſe il ventre non è diſcretamente satollo. A tal effetto rieſce opportuno il cotidiano uſo delle zuppe economiche (18), eſſendo di riſparmio, e di nutrimento. Si aſſegni una porzione di vino, almeno nel pranzo della mattina. Per chi fatica ſpezialmente è una po-

(18) Si badi, che le zuppe ſien brodose. Quel principio acquoso più di ogni altro contribuisce al soddisfacimento dell' appetito, e reſtaurazione delle forze. Allorchè subisce ne' visceri la digeſtione, ſi scompone in idrogeno, ed oſſigeno, i quali coſtituiscono una parte del nutricamento.

Digitized by Google

pozione ſalutare (29). Queſto liquore parcamente bevuto fa digerire, e conſerva ſano, e robuſto il corpo (30). Lo ſuppongo però di nocumento alle donne (31). Mi aſterrei di dargliene.

*Ed è vera virtude,*
*Il saperſi aſtener da quel, che piace,*
*Se quel, che piace, offende.*

Temo, ch' eſſendo vivaci aſſai, non offenda loro il cervello. Alle donne in Roma ragionevolmente era ſotto pena della vita proibito il vino (32).

§. XII.

(29) *Cordon. de rer. varietat. lib.* 8. *cap.* 33.

(30) *Swieten in Boerhaav. lib.* 3 §. 605.

(31) L' Imperador Federico eſſendo ſtato da' Medici conſigliato di far bere vino a Leonora ſua moglie per aver figliuoli, ſi contentò piuttoſto, che foſſe ſterile, che bevitrice di vino.

(32) *Nam qui de victu, atque cultu populi Romani scripserunt, mulieres Romæ, atque in Latio ætatem abstemias egisse, hoc est vino semper, quod temetum prisca lingua appellabatur, abstinuisse dicunt, institutumque, ut cognatis osculum ferrent reprehendendi causa, ut odor indicium ferret, si vinum bibissent.* Gellius.

Dio-

## §. XII.

### *Veſtimento.*

TOſto che l'uom naſce, trovaſi involto in moltiplici biſogni, derivati dalla ſocietà, e dall'eſterne, e fisiche circoſtanze, che la gran catena fatale degli avvenimenti della Natura ſeco mena. Tra gli altri inevitabile è quello della veſtitura. Tutti gli animali di diverſa ſpecie naturalmente ſon ricoverti di guſci, cuoi, ſpine, velli, setole, peli, penne, o lane. Solo l'uom naſce ignudo. Più preſto aſpra matrigna pare, che madre gli ſia ſtata la Natura. Impertanto deſtandoſi meglio in lui la mente, procurò egli ſteſſo di ſupplir a tal biſogno. Divenuto anzi altiero per le ſue cognizioni, oltre di provvederſi del neceſſario veſtimento, pensò al comodo, e al lusso ancora.

Ma

Dionigi d'Alicarnasso fa eziandio menzione della legge creduta di Romolo: *Sei vinum biberit, domi, utei adulteram puniunto.*

Ma i reclusi lungi da ciò vestiranno solamente per decenza, e per difendersi dall' alternativa delle stagioni. Si serviran de' panni, che faransi nelle rispettive case di reclusione. Il loro vestimento, che sarà l'istesso nella state, e nell' inverno, consista in calzoni lunghi, e larghi, in una giubba comoda per qualunque esercizio, e cappello grande. I bottoni sieno di metallo col marchio di una spiga di grano, i quali col collare verde alla giubba formino per tutti il distintivo.

A ciascuno si consegnino tre mutande, o più. Per poco, che s' imbrutteranno, si lavino di bucato. Giova, che molto si attenda alla nettezza di esse, e del corpo. Il lavare spesso la macchina animale (ch' è poco usitato dagli abitanti di alcuni luoghi d' Italia) conferisce assaissimo alla buona salute (33). Tanto la

(33) Asclepiade coll' uso delle lavande, e de' bagni oprò de' prodigj in Roma. *Mercurial. lib.* 1. Furon conosciuti così utili, che da tutti in ogni tempo vennero frequentati. Quindi si costituiron degli edifizj, destinati a que-

la traſpirazione, che l' atmosfera ; in cui notiamo, piena di polvere, e di minutiſſimi inſetti, formano un taſo nella periferia della cute ; di guiſa che tramanda un nauſeante odore, e minora la traſpirazione, da cui divien il corpo infermo, inerte, e le facoltà dell'animo ottuſe, conforme Santorio ad evidenza ha dimoſtrato. Laonde è commendabile, che oltre la nettezza delle biancherie, ſi tuffaſſero una volta, o più al meſe ne' bagni ( che ſi fabbricheranno dentro il locale ) per avvezzarli a una vita polita. Si chiamino giorni di lavanda.

## §. XIII.

questo fine, cotanto magnifici, che ancora con iſtupore ſi osservano gli avanzi, sì come tutto giorno ci vien contestato dai bagni di Agrippa, di Tivoli, e da quei di Caracalla, ornati di dugento colonne, e guarniti di mille sei cento sedili di marmo.

Digitized by Google

## §. XIII.

### *Regolamenti Morali.*

NOn vi è chi ignora l'influenza, che ha la morale ſopra i coſtumi. Da queſta riconoſcon i popoli la loro civilizzazione. Donde mai è divenuta la perfezione della noſtra ſpecie? S' ingannano coloro, che ſuperbi forſe de' lumi acquiſtati, e fieri dello stato, in cui si veggono, ardiſcono diſcoſtarſi da tutto cio, che li ha civilizzati. La ſola legge non arriva, e nè ha tanta forza. La medeſima non regola, che ſolo alcune azioni. La morale le abbraccia tutte. Quella arreſta le mani; queſta regola il cuore. Le leggi non ſon relative, che al cittadino; la morale s' impadroniſce dell' uomo. Egli è forza il conchiudere, che non potrebbe ſuſſiſtere ſocietà ſenza di eſſa. Gli uomini, in generale, han biſogno di eſſer fiſſati; ma piu dalle maſſime, che dalle dimoſtrazioni. Di fatti la morale conſiſte più nel ben agire, che nel conoſcere. Or le caſe di re-

recluſione eſſendo compoſte da una moltitudine di orfani, e di altri inſoliti a ben oprare; all'iſteſſe ſono con iſpezialità neceſſarj de' regolamenti, non che l'uſo di certe pratiche, per aſſicurar l'ordine morale, e prevenir la negligenza. Le buone azioni non poſſon eſſere garantite, che dalle buone abitudini.

Per la qual coſa i recluſi di tutto ciò, che impone la cattolica religione, ſien oſſervanti. Alle albe della mattina ſi accoſtumino tutti ad alzarſi di letto. Subito al tocco della campana ſi portino in Chieſa, dove porgan i dovuti ringraziamenti all' Altissimo, e brevemente facciano delle pubbliche orazioni. Queſte ſervono per accoſtar i noſtri cuori al Creatore, e per unirli all' iſtessi atti di pietá, e di virtù. Il Curato, o altro anziano intoni una breve canzoncina di lodi, che da tutti ad alta voce ſi canti. Di là, dopo aſcoltata la meſſa, che preſſo alla mattina ſi celebri, ſi passi alla infermeria a viſitare gli ammalati loro ſocj di fortuna, per conſolarli, e ſoccorrerli. Quindi ſi condurranno agli riſpettivi lavori. La ſera uniti tutti andran-

Digitized by Google

dranno a cena nel rifettorio. Terminata, s' intuoni altro inno.

Sien parimente tenuti di confeſſarſi nel primo giorno feſtivo di ogni meſe al Curato, o ſotto-Curato, come diremo, e non ad altri Confeſſori. Reciprocamente ſi riſpettino, e parlino con moderazione. I giovani abbian della ſtima, e riſpetto pei vecchi: queſti del compatimento per quelli.

## §. XIV.

### *Educazione de' Recluſi.*

DUe coſe ſono per l' educazione neceſſarie; formar l' animo, e il cuore. La diſciplina, e la regolarità de' coſtumi ſono mezzi efficaci per tal' oggetto. Da queſti ripeter debbeſi l' ingegno degli Ateniesi, la forza de' Spartani. Ancorchè nelle caſe di recluſione vi ſien degli avanzati in età, non ſi diffidi. La pena conſiſte nella prudente condotta di chi ſopraſta, il quale invigili, che non iſtian diſoccupati, e prontamente vengan puniti

niti li vizj. L'educazione ha tanta forza ſugli eſſeri pensanti, che equivale all'innestamento. Queſto immeglia qualunque ſorta di alberi. Quello dirozza l'uomo, rendendolo virtuoſo, e conſeguentemente più nobile degli altri; giacchè non d'altronde la nobiltà deriva, che dal ſolo merito (34). La via dell'onore è indifferentemente ad ognuno aperta.

Vengan i giovanetti del recluſorio ammaeſtrati a leggere, ſcrivere, ed a quanto ſi richiede per ben vivere. Dopo la ſcuola, che faraſſi nel mattutino, ſi mandino ai riſpettivi lavori. Ne' dì feſtivi diaſi una lezione di agricoltura, riguardante gli articoli più importanti,

E e par-

(34) Diceva il Re Agesilao, parlandoſi del gran Re di Perſia „ *Non comprendo, come ſia più grande di me, ſe non è più di me virtuoso.*

*Æsopo ingentem ſtatuam posuere Attici,*
*Servumque collocarunt æterna in baſi,*
*Patere honoris, ut scirent cuncti viam,*
*Nec generi tribui, ſed virtuti gloriam.*
*Herod. l. 2.*

*Nobilitas sola eſt atque unica virtus. Juvenal.*

e particolarmente sul ranno, e panizzazione. Tanto i maschi, che femmine, piccioli, e vecchi sien nell'obbligo d'intervenirvi.

Con ispezialità facciasi imparar l'ubbidienza, ch'è la domatrice degli uomini. Si avvezzino a dormir mal agiati, camminar scalzi, e a non esser delicati nel mangiare. La caccia formi una parte de' loro esercizj, i quali sien ordinatamente distribuiti. Senofonte, celebre filosofo, e generale, più di tutti ne conobbe l'utilità di essa. In ogni Domenica si esercitino i giovanetti nel maneggio dell'armi, correre, cavalcare, notare, portar de' pesi, e nella lotta. Le donzelline parimente sien esercitate in quella parte di ginnastica, che appellasi palestrica (35). Diverranno i loro corpi, ed i parti più validi. Siavi destinato un luogo per tali esercizj. In alcuni

(35) *Licurgus corpora virginum cursu, lucta, discorum & telorum jactu, exercuit, ut & fœtus radix, validum in valentibus exordium sumens, germinet & melius, atque illæ strenue partus excipientes, bene, & facile adversus puerperii decertarent labores. Plutarch. tom. I. pag. 47.*

cuni giorni principali dell'anno si facciano venire ne' recluſorj de' maeſtri delle belle arti, che sien ottimi, e di ſperimentata morale, a fine di ſcoprire, ſe qualcuno abbia della grande inclinazione in un genere di arte, o di ſcienze. Trovandosi, gli si dian tutt' i mezzi per iſtruirsi; imperocchè Minerva è una vergine, che non riceve freno ne' ſuoi indomiti traſporti, e nè ſoffre violenza. Queſti ben educati ſerviranno di modello, e di rampogna agli altri.

## §. XV.

### *Direzione delle case di recluſione.*

E' naturale proprietà della moltitudine di aver un regolatore. Dacchè cominciaron a formarsi le famiglie, furon dirette da' riſpettivi padri. Era terribile ne' primi tempi il domeſtico impero. Avean l'autorità della vita, e della morte (36). Spesso i geniali letti veni-



(36) *Viri in uxores, ſicuti in liberos, vitæ, necisque habent poteſtatem... Cæs., lib. 6. de bell. Gall.*

Digitized by Google

van bagnati di sangue. E sebbene raddolcitosi così fatto selvaggio, e barbaro costume per l'avanzata civiltà; le famiglie, tuttechè picciole, e strette da' legami del sangue, sono sempre state nel bisogno di aver un capo per proteggerle, educarle, giudicare delle differenze, e mantenervi la tranquillità. All' opposto le case di reclusione sono tante famiglie, composte di un numero assai maggiore d' individui, non congiunti d' alcun vincolo naturale, e intimo: anzi non si conoscono tra loro, han varj costumi, diversa educazione, e forsi non assuefatti alla vita socievole. Quindi sono in esse necessarie delle persone autorevoli, che le regolino, badino alla domestica economia, e a tutto altro, che la bisogna esige.

Per lo buon ordine di ciascun reclusorio si dia la direzione a un suggetto probo, onesto, e morale. Si onori col titolo di Direttore. Abbia l' incumbenza di tutto ciò, che si ricerca per lo mantenimento de' reclusi, e attenda al possibile risparmio. Secondo le occorrenze prenda il denaro dalla cassa di sussidj

sidj (§ XXII.) usando una lodevole economia. Invigilerà sopra tutti gli andamenti di chicchessia. Prudentemente insieme col Curato riprenderà, e punirà in cose leggieri coll'accrescimento della fatica. Ne' mancamenti, dove ha luogo la pena afflittiva di corpo, farà arrestar i rei, e riferirà al Tribunale, che proporremo (§. XXI.), col quale si consulti, conforme si presenterà l'occasione di affari interessanti.

Suppongo bastevoli due Sacerdoti, val quanto dire un Curato, e sotto-Curato. Quivi di giorno, e notte dimorino. I medesimi si scelgano, precedente concorso (37), in cui si tenga riguardo soltanto alla scienza, e all'onestà. Abbiano la cura dell'amministrazione de' sagramenti, e d'instruire quegl' individui ne' cristiani doveri. In ogni dì festivo si adempia l'officio della predicazione evan-



(37) I casi, da proporsi nell'esame in iscritto, sien sopra la Teologia morale, agricoltura, e aritmetica. Il concorso si faccia nel reclusorio. Gli esaminatori nel numero di otto, metà Sacerdoti, e metà laici sieno scelti à tal proposito;

Digitized by Google

gelica. Al sotto-Curato diasi ben anche la carica di leggere, scrivere, e dar lezione di agricoltura ec. (§. XIV.).

## §. XVI.

### *Bamboli Espoſti.*

LA miseria, l' impetuosa incontinenza, e il bendato amore alle volte trasporta l'uom agli eccessi. A quante metamorfosi non è sottoposto! Questo animale ragionator dell' Universo, di sua natura mansueto e pietoso, divien in alcuni momenti crudele di se stesso. Per una diversa posizione, in cui trovasi il suo spirito, cambiasi all' istante. Si rende il piu feroce di tutte le fiere contro la sua propria specie. I lioni, i tigri, le pantere, i serpenti, e le più aspre belve cimentano la vita per conservar i proprj figli, e nè si nuocono tra essoloro. Solo l'uom spesse fiate offende i suoi simili, abbandona, e (quel ch' è piu detestabile) getta i proprj suoi produtti. Ma le colte nazioni, abborrendo così fatte empietà, suppliscon colle savie provvidenze. Pro-

teg-

teggendo queſta nobile ſpecie di animale, quaſi il dominator delle cose mondiali, lo accolgono, nudriscono, ed educano. Quindi lodevoli sono le case in ogni circondario per allevar l'infelici orfani della vicinanza. Si evitano con cio gl' inconvenienti, cui suggiaciono i grandi, e lontani orfanotrofj. Pertanto ſtabilendoſi le case di recluſione, quivi tali meschinelli derelitti, ſieno maschi, o femmine, verso il fine della loro età di due anni ſi mandino a nudrire, ed educare.

Per queſti orfanetti osservo un rilevante inconveniente, che una Nazione colta, come la noſtra, dovrebbe deteſtare. Non è giusto, che chi nasce inlegittimo, o da padre, e madre ignota, ſia notato d' infamia, e senza cognome. Qual delitto ha commesso, onde perpetuamente venga a riportare sì obbrobbriosi rimproveri dalla società, di cui fa parte? Supplico io per eſſi il Governo di dar un esempio di saviezza, e di giuſtizia a tutta l'Europa, affinchè ſi proſcriva l' infamia per coteſti individui, e ſi ſtimino egualmente, come tutti gli altri. E poichè abbandonati al caso, me-



Digitized by Google

ritano molto più della conſiderazione, senza eſſer eſcluſi dall' impieghi, e dagli onori. Si ordini a' parrochi, che nel batteſimo diano loro il cognome del padre, o della madre, s' è nota, o altro a loro piacere, senza notarſi nel libro batteſimale, che ſia ſpurio. Al pubblico pure ſi faccia deporre la ſua erronea opinione, ricordandogli, che a ciaſcuno di eſſi potea ſuccedere il ſimile: anzi i loro preteſi figli poſſon eſſere altrui. L' unico appoggio ſi è la luſinga.

## §. XVII.

### *Donne gravide.*

MI ſi preſenta un' altro genere di poveri, che chiamerò avventizj. Queſto abbraccia le donne gravide, ſien di certo, che di dubbioſo, o ignoto marito. Non di rado accade, che pei motivi di gravidanza non posson procacciarsi il vitto, ond' è che muojono, o abortano. Perchè non ſoccorrerle, durante il tempo della gravidanza, e del parto? E' facile, che

che dian delle preziose frutta. Sia alla cura del parroco, e de' deputati *di sovvenenza* di preſtar loro quanto occorre. Se vogliono portarſi nel reclusorio, ſi ricevano, precedente atteſtato del Parroco, il quale ſia obbligato inſieme col Governatore locale d' invigilare ſulle gravide povere, e vergognoſe per la ſuſſiſtenza del parto. Si cerchi di appurar l' autore della gravidanza, e ſi aſtringa a tutte le ſpeſe.

## §. XVIII.

### *Tempo di poter reſtare nella casa di recluſione.*

MA sempre; o fin a qual età sarà lecito di rimanere ne' recluſorj? Tralaſciam di favellare di quelli, che ſono totalmente invalidi, o mezzo-invalidi. Quivi per loro ſarà il perpetuo soggiorno.

Sembra, che pei maſchi baſti fin ai ſedici, o diciotto anni. Arrivati in queſta età, il Sovrano ſceglierà quelli atti alle armi per la milizia colla promozione

ne

ne ſecondo il merito, bravura, e attaccamento, che moſtreranno. Deſſi più degli altri ſudditi ſon a lui tenuti per lo intereſſe, che ſi prende della loro ſuſſiſtenza, ed educazione. I rimanenti volendo prender moglie, o ſortire, ſarà a loro piacimento; formando però obbligagione di faticare, e oneſtamente vivere. Si proccuri, e ſi allettino con qualche regalo di attrezzi rurali, o franchigia, acciocchè pongan l'abitazione ne' contorni de' recluſorj, ſpezialmente ſe le mogli ſien del luogo.

Riguardo alle donne ſi prefigga il tempo finchè ſi mariteranno. In caſo che voleſſero uſcire per vivere da ſe ſteſſe, non ſi dia il permeſſo, ſe non abbian ventiquattro anni, purchè ſappiano qualche meſtiere, e promettano di menar una vita con decenza, ed onoratezza ſotto la pena di eſſere deportate in un' Isola. Se poi le recluſe foſſero ricercate da persone oneſte per servire, e ſi contentano, diaſi il permeſſo, obbligandoſi chi le riceverà, di ben trattarle.

Si

Si uſi la possibile attenzione, che preſto imparino le arti. Per eccitarli, a colui, che guadagnerà più di quello, che conſuma, ſi dia un tanto relativo al lucro. Chi ſi diſtinguerá nelle coſe rurali, facciaſi occupare i primi poſti nel recluſorio.

## §. XIX.

### *Bisognosi totalmente validi.*

Mi avvedo, che non ho mai nominato i biſognosi, divenuti tali per mancanza di fatica. Non occorreva in vero farne menzione; avvegnachè ſopra (pag. 35) ſi è già propoſto per eſſi il provvedimento. Per coloro, che sono buoni artiſti, ſia a premura de' Vescovi, de' parrochi, e Deputati *di sovvenenza* di cercar il corriſpondente lavoro. Non trovandoſi, ſi mandino nella caſa di recluſione a faticare, dove il minimo poſſibile numero de' biſognoſi, interamente validi, si occupi, quando rieſca impiegarli fuora.

## §. XX.

Digitized by Google

## §. XX.

### *Casa di correzione pei vagabondi.*

LA vagabondità è il più peſtifero morbo per la razza umana. Ella è figlia della ſcoſtumatezza, ed è la ſorgente degli ſcandali, e de' più ignominioſi delitti. Tutt' i vagabondi ſono iniqui, e indegni di rimanere nella ſocietà. Il ſolo nome baſta a farli rei, e a richiamar ſopra essoloro aſpri gaſtighi. Ma tuttodì ſono ſtati traſcurati. Quantunque si leggeſſero delle prammatiche ſotto il titolo *de vagabundis*, che li proibiſcono; nondimeno ſono in diſuso. La prammatica terza ſpezialmente esclama contro la vagabondità; nè mai però ſi è penſato ad eſeguirla.

Atteſo cio mi pare, che si poſſa per ora riſparmiare a coteſtoro il gaſtigo. La norma delle noſtre azioni è la legge. Vale l' iſteſſo, ſe ſiaſi poſta in dimenticanza, o che non ſiaſi promulgata. Han creduto con qualche appoggio i vagabondi di eſercitar un meſtiere permeſ-

ſo

so ; oppur tollerato . Molte cose le più esacrande impunemente si eseguono , perchè non son proibite , o manca l' esempio di esser punite ; Non è la vagabondità la più terribile epidemia per gli Stati? E pure nell' Indostan è lecito agli scandalosi Tolopaini esercitarla .

Per questa volta quei , che sono atti alle armi , si arrolino alla milizia . Gli altri s' impieghino agli diboscamenti , a zappare , alle pubbliche strade , alla formazione de' canali . Diasi l' abitazione dalle Università vicine al luogo in cui faticano . Quelli meno di quindici anni si mandino nelle case di reclusione , dove provando una comodità di vita , e continua istruzione , rientreranno nel loro dovere .

Se non piacerà quanto si è esposto, non debbo tacere , che fin a questo momento niuna congruente risposta ho da-

ta

ta per la soluzione del secondo quesito ( *pag.* 2. *n.* 1. ) Forse per lo giusto timore, che i vagabondi, attesa la loro pessima, e depravata inclinazione, rendan gli altri perversi, siasi proposto di riunirli in differenti case. Quantunque con tal qnesito si dimandino de' mezzi più plausibili per altrettante case di correzione; pure prima di cercarle oso umiliare al Governo, che una sola è sufficiente in tutto il Regno. Quando si verrà al fatto, non si troverà quel numeroso stuolo, che credesi, ed in realtà vi è. Quei, che interamente non han perduto il rossore, e il rimorso, deporranno tal infame mestiere, allorchè udiranno le rigorose risoluzioni. Che potentissimo ostacolo è il timor della pena! Alcuni si coloriranno; altri non saran riconosciuti. In somma

ma ſcarſissimo diverrà il numero.

In mezzo alle vaſte ſolitarie campagne della Puglia trovo piu propria la caſa di correzione. Là ſi riuniſcano tutt'i vogabondi, e ſi facciano coltivare, e popolare quei deſerti terreni mercè i matrimonj tra eſſoloro.

Ma qu vi non vi è un corriſpondente edificio? Ecco immantanente ho proccurato a coteſta gente un adattato lavoro. Tutte le braccia de' medeſimi s'impieghino alla fabbrica dell'accennata caſa, e frattanto ſi ricoverino ne' pagliai. L'architettura ſia alla foggia, che ſoddisfi al biſogno, cui ſerve. Preferirei alle corſie le fughe di ſtanzettine, ſe foſſe poſſibile; perciocchè, eſſendovi degli ammogliati, poſſano decentemente ſtare. Di ſimil foggia ſia ben anche l'architettura delle caſe di recluſione per le ragioni nel §. VII. additate.

Se qualcuno volesse ſortire, o ammogliarſi colle donne dell'iſteſſo luogo (conoſcendoſi eſſer immegliato) ſi permetta, purchè ponga la ſua abitazione nella vicinanza, o attaccata al grande edificio, e fatichi. A queſti ſi dia un pez-

pezzo di terreno in enfiteusi, la neceſſaria ſemenza per lo primo anno, tutte ſorte di piante, che ſi cercheranno, e con tenue pigione delle caſette, fabbricate ordinatamente, ed in una data diſtanza, a fine di poterſi ampliare. Si somminiſtrino le anticipazioni per lo ſoſtentamento, un pajo di buoi aratorj (cercandoſi), due sciami, un pajo di colombi, e di polli.

Non abbian altra occupazione, che la ſola agricoltura. Queſta direttamente agiſce nello spirito, ed è l'unica a correggere i coſtumi. A seminar blade, e piantar qualſivoglia genere di alberi ſien addetti; da cui non si ſepari l'induſtria delle colombaje, gallinai, e ſpezialmente de' sciami. Non ſi faccia traſcurare la piantagione delle patate, oſſian pomi di terra, i quali coſtituiſcono un ſano, e comodo cibo. Tranne il filare per le donne inette alle coſe camperecce, ſien eſcluſi gli altri meſtieri.

Il noſtro diſegno non è di fondare un carcere, ma di ſtabilire un nuovo Paeſe, e di ricavar del profitto da quella gente: il che non è difficile, ſe ſarà

ben

ben guidata. Roma ce ne porge l'esempio. Essa diè la cuna a tanti eroi, e illustri uomini. Cominciò da uno sciame di vagabondi.

La nomata casa, o Cittá servir non debbe in avvenire di ricovero pei vagabondi; e nè si abbia affatto come luogo di gastigo, o d' infamia. Si urterebbe contro i principj di una saggia politica. Ma solennemente si pubblichi una nuova legge, colla quale si proibisca la vagabondità, e s' imponga la pena a' trasgressori. Descrivansi più distinte, e convincenti le caratteristiche (38), che deggiono concorrere per dichiararsi, e condannarsi, come vagabondo. Il principal merito sia di esser legge, cioè una decisione, e non un ragionamento; un fatto, e non una semplice tesi.



(38) Il semplice ozio di tre giorni in luogo natio, o lontano, conforme vien determinato dalle citate Prammatiche, non sembrano sufficienti motivi a sentenziarsi vagabonda qualche persona, o famiglia. Chi ha bastevole rendita, è a suo arbitrio di viver onestamente dovunque gli piaccia senza travagliare. Così parimente per chi nulla possiede non è delitto, se per tre giorni non fatichi.

Digitized by Google

Conſiderando la qualità, e la frequenza di tal delitto, mi luſingo, che la più convenevole, e proporzionata pena ſia la deportazione, durante la vita, in un' Iſola deſtinanda. Quando la pianta non dà frutto, ſi sbarbichi, e ſi faccia cambiar cielo, e terreno. La cicuta traſpiantata divien un delicato cibo. Le persiche velenoſe in Perſia, portate in Italia, ſon riuſcite ſquiſite frutta. Il clima ha la forza di cambiar le cattive qualità (39). I vagabondi, eſſendo scandalosi, rivoluzionarj, e 'l seme delle diſcordie, e della corruzione de' coſtumi, ſi allontanino dalla ſocietà, traſportandoli in differente ſuolo.

Gli abitatori della caſa di correzione, partendo ſenza permeſſo, si bandiſcano nella diviſata Iſola; donde ſe fuggiranno, puniſcanſi coll' eſtremo ſupplizio.

Ed affinchè da ora in avanti neſſuno ſi celi ſotto mendicati preteſti, ſia obbligato ognuno, che vuole portarsi in qualunque luogo del Regno, aver il paſſapor-

(39) *Differt & Terra à terra, & Cœlum a Cœlo ad fructuum perfectionem. Theophraſt.*

Digitized by Google

porto, firmato dal Parroco, Governatore, o amministratori delle Università, e munito de' rispettivi suggelli. Dove soggiornerà per qualche tempo, sia tenuto di far scrivere il suo nome nel pubblico registro, che si terrà dal Magistrato, e di dichiarare la sua professione, e donde ritrae il proprio vitto. Gli succeda la pena di un anno di esilio, se la dinunzia sarà falsa. Le autorità civili, ed ecclesiastiche sien incaricate di far esibire a qualunque sorta di viaggiatore, non eccettuati i militari, ed ecclesiastici, il passaporto, o vogliam chiamare carte di assicurazione; e sulla loro risponsabilità apporvi il Visto-Buono. Se non avranno dette carte, o non saranno in regola, si arrestino.

Stabilita intanto la Casa di correzione, si provvederà di un ottimo, e prudente Direttore, Curato, e Sotto-Curato. Per iscansare la prolissità, si praticheranno le stesse norme, proposte pei recluſorj. Così diretti, auguro loro felicissimi avvenimenti.



Digitized by Google

## §. XXI.

### *Necessità di un Tribunale.*

E' incontrastabile, che quanto si fa una legge per regolare lo Stato in grande, deesi, creare un Magistrato, solamente addetto per l' esecuzione di essa. Se commetteraffi a' soliti Tribunali, andrà come le altre in dimenticanza, prima che si promulghi. Demetrio Faleo reo deputò un Magistrato in Atene, per far osservare la legge da lui promulgata, la quale ordinava, che di notte tempo si facessero le cerimonie lugubri de' funerali, ad oggetto d' impedire l' eccessiva spesa. Qualunque ottimo statuto, che si escogiti pei poveri, e vagabondi, farà indarno, se non si forma a posta un supremo Magistrato, che si prenda la sola cura delle case di reclusione, di correzione, di tutti gli oziosi, mendici, e vagabondi, della pubblica educazione, rendite, esecuzione de' mezzi, che si adotteranno, e di tutt' altro, che riguarderà sì grande opra col pronto adempimento delle leggi. Il prefato inappellabi-

bile Tribunale ( che si nominerà di *Beneficenza* ) sia composto di quattro Ministri, e un Segretario, i quali si eleggano tra i concorrenti, che meglio hanno scritto su i rapportati quesiti ( pag. 2. not. num. 1. ). Subito stabilito tal Magistrato colla facoltà di punire sino all'estrema pena coloro, che cadono sotto la sua giurisdizione, resterà sciolta la Giunta, e passerá al medesimo tutte le corrispondenti carte.

## §. XXII.

### *Cassa di Sussidj.*

PEr ciascuna casa di reclusione, com'eziandio per quella di correzione vi sia una cassa, appellata *di suffidj*; la quale introiterà tutte le somme della rispettiva Provincia. Sia situata nel Paese più vicino, e vi sia un cassiere de' piu benestanti, e onesti del luogo. Farà tutt'i pagamenti ad ogni richiesta del direttore in iscritto, e del summentovato Tribunale di Beneficenza, cui debban in

ogni meſe riferire l' introito, e l' eſito. Alla fine dell' anno darassi l' intero conto. Dallo ſteſso Caſſiere ſi eleggeranno gli ufiziali ſubbalterni, eſſendo egli tenuto di qualunque loro mancanza.

## §. XXIII.

### *Divietamento di chiedere, e far la limosina.*

QUasi tutt' i mendici ſon oziosi. Altrove si è ragionato quanto ſien deteſtabili. Nulladimeno quì ſon aſſai numerosi; perchè ſon adeſcati dalla limoſina. Ella li alletta, e li paſce. Ma tutto cio, che promuove l' ozio, è nocivo allo Stato. L' elemosina dunque, eſſendo l' origine, e cagione di tanti colpevoli, con ſavie leggi è da vietarſi. Queſto è l' orvietano ben adattato al male, che ſi cerca guarire, quantevolte i biſognoſi vengan presi dal Governo a ſuo carico. Il nodo non è ineſtricabile.

Eſpreſſamente ſi proibiſca alle Congregazioni, Confraternite, Moniſterj, Vesco-

Veſcovi, Ecclesiaſtici, e ad ogni ceto di perſone di fare, e chiedere la limosina. La pubblicazione di detta legge si faccia ben anche da Parrochi in giorno di feſta nelle Parrocchie. Chi la d manda, si bandiſca dal Tribunale di Beneficenza nell' Iſola, propoſta pe' vagabondi. Coloro, che la faranno, si puniſcano colla pena pecuniaria, da pagars' in beneficio delle caſe di reclusione.

Chi vuol far uſo della generosità, e pietà del ſuo animo, ingenita propensione a tutti gli esseri ſensibili, dia l' elemosina al Parroco unitamente coi deputati di *sovvenenza*, i quali con diſtinzione ſcrivan a libro il giorno, il quantitativo, e la perſona per darne conto. Nel veſtibolo della Chieſa si pongano delle cassette (40); acciocchè ognuno possa praticare ſegretamente, e pubblicamente gli atti di carità. Per ogni trimeſtre si farà pervenire alla cassa di sussidj quanto si sarà raccolto. In sì fatta guiſa non reſterà vietato un atto co-



(40) Sian serrate con tre chiavi, e si apriran alla presenza di tutto il Clero, del Governatore, e de' Deputati.

Digitized by Google

tanto pio, e 'l più degno dell' umanità, qual è la limosina. Solamente si vien a modificare, per isch var i diso dini di coloro, che ne abusano.

E tanti bisognosi, come faranno per campar la vita? Si presentino al Governo. Il Sovrano solo è il conoscitore di essi. Egli soltanto può ben impiegare l'elemosina, e la beneficenza. Perciò il nostro Augusto Re, mercè la giustizia, e pietà, che al sommo grado nel medesimo si ammira, darassi ogni sollecitudine di fondare delle case di reclusione, e di provvedere con ulteriori deliberazioni al pronto soccorso de' veri poveri.

In rispetto ai monaci mendicanti, che in virtù del divisato divieto restan aboliti, il miglior partito è di faticare. Gli Appostoli, i primi Vescovi, i primi Monaci vivean della loro fatica. Per coloro, la cui povertà è compresa nel primo genere (§. I.), si avvaleranno de' reclusorj. I Sacerdoti s' incardineranno nelle Parrocchie della loro patria.

In una sola maniera si permettano alcuni de' nomati conventi; purchè ricorrano, e promettano al Sovrano di vivere colla fatica, e d' impiegarsi alla coltura

de'

Digitized by Google

de' terreni, donde ritrarre il mantenimento. Tali case si chiamino *Collegj agrarj*. Siccome in tutte le Nazioni vi sono de' Collegj, in cui s' instruisce la gioventù al disegno, alla pittura, alla musica, e a diversi mestieri; possa in questo Reame prima cominciar l' usanza di destinarsi de' Collegj solamente per l' agricoltura, e ad istruir i giovani in questo articolo!

Supponiam tali disposizioni valevoli a far ricredere i popoli, e a sradicare una classe di gente ozioſa. Passeremo intanto a divisare i mezzi di sussistenza per fine dell' opera,

## § XXIV.

### *Mezzi per lo mantenimento delle case di Reclusione.*

Fin' ora si son additati i mali. Se non si troveran de' rimedj per lo riparo, diverran maggiori di prima, rendendosi più intenso il senso per la cognizione di essi. La medicina più valevole è il denaro. Ma dove si prenderà? Mi proverò dunque di esporre i mezzi, onde si possa inte-

interamente riuſcire al fine propoſto. Schiverò di proporre accreſcimento di gabelle, nuovi dazj, o altro simile. Ciò non richiederebbe molta indagine. Ognuno avrebbe ſaputo penſarci. Mi proteſto, che tutte le mie ſpeculazioni ſi aggireranno a non aggravar i popoli.

I. Sotto il governo di Auguſto furon molti mezzi propoſti per promuovere la prolificazione, e i matrimonj. Quei della pena, e del rigore furon inutili. Intanto lo ſtato di Roma era eſauſto nelle finanze per le guerre civili de' Triumviri, e per la moltitudine delle pubbliche inquietudini. Imporre de' nuovi dazj maggiormente promuoveva de' mali, allora più che mai pericolosi; e inaſpriva un popolo, reſo feroce, e ſedizioſo pe' guai ſofferti. Nell' atto dunque, che Auguſto immaginò di allettare per via de' premj la propagazione degli uomini, cercò, per arricchir l' erario, de' mezzi non irritabili; tra quali ottimamente fu penſato quello delle vigeſime ereditarie, che rendeva un teſoro continuo allo Stato, ſenza eſſere molto gravoſo a' ſudditi.

Conſiſteva tale dazio in pagarsi la vige-

Digitized by Google

vigesima parte dell' eredità, che perveniva ad eredi estranei per testamento, o ab intestato. Si sa, che ne' beni del padre, e della madre, dell' avo, e dell' ava i figli, ed i nipoti han fondato dritto anche prima che l' istessi muojano. Similmente i genitori, e gli ascendenti in linea retta hanno una ragione di aspettars' i beni de' loro figli, e nipoti, che immaturamente loro premuojono. La successione di coloro, che non han dritto di essere nè istituiti, nè diredati, spessissimo è un favor di fortuna. Pagarsi la vigesima parte dagli eredi estranei di quanto loro perviene per eredità, non è un aggravio, che molto pesa. La storia, e le memorie antiche ci assicurano, che questo dazio, reso profittevolissimo all' erario, non divenne giammai odioso allo Stato. Plinio nel suo rinomato Panegirico, parlando della vigesima, si esprime: *Tributum tolerabile, & facile hæredibus dumtraxat extraneis*. Qual dazio maggiore, e più profittevole di questo per impiegarsi in sovvenimento de' reclusi, e in opere pubbliche per le loro braccia? Panegir. cap. 37.

II. Quei

Digitized by Google

II. Quei, che godono i majoraſcati, o per meglio dire maggiorati, ſien tenuti rilaſciare annualmente una picciola quota, la quale potrebb' essere una decima delle rendite. Queſto mezzo naſce dal primo, ed è egualmente giuſtificato, ſe vengasi ad analizzare.

III. E' dritto innegabile alla Sovranità la direzione delle facoltà de' ſuoi ſudditi per lo maggior bene dello Stato. Queſto dritto del sommo impero diviene maggiore, trattandosi di mettere mano non alle ricchezze degl' individui, ma de' corpi morali. Molti Monti, e molti luoghi pii di beneficenze ſono o peſanti, o inutili, o contrarj allo Stato. La direzione di eſſi al maggior utile debbe intereſſare chi glorioſamente ci governa.

Primieramente vi ſono moltissimi Monti de' maritaggi, tra quali ve ne ha degli opulenti. Invece di eſſere vantaggiosi, formano la rovina delle famiglie, che vanno a naſcere per mezzo di tali maritaggi. Venghiam a rapidamente eſaminare queſt' oggetto.

De' maritaggi di sei, di dieci, sino a cento ducati ſi danno alle zitelle, che so-

ſono proſſime a maritarſi. Per mezzo di una ſcrittura, chiamata alberano, che il Monte dà, ſi promettono alle nubili le mentovate ſomme, ſe ſpoſeranno fra un anno dal giorno della promeſſa. Sovente accade, che ſia vicino a ſcorrere tutto l'intero anno, e ſtante l' elaſſo del tempo la promeſſa reſterebbe vana. Quindi ſi fa tutto il poſſibile, prima che ſcorrano quei giorni, per procurarſi un marito, qualunqoe egli foſſe, a fine di non perdere il maritaggio. Dalla fortuita combinazione, e figlia dell' azzardo, si dica, quale buona ſocietà conjugale ſi va a formare? Prescindendo, che tali maritaggi ſi danno a perſone di pochiſſimo carattere, manca eziand-o quella convenienza d'umore, e di coſtumi (41), tanto neceſſaria, e da tutti deſiderabile. Ecco, che la benefica mira de' fondatori delle ſurriferite limosine dotali ha prodotto il gran male di unire fra loro genti non educate, le quali reciprocamente ben non ſi conoſcono, e che di-

(41) *Non videndum? at ut ingenium ingenio congruat, & mores moribus. Terent.*

Digitized by Google

divengono gli autori di tanti mendici, e meschini, quanti sono i figli, che da loro saran procreati.

Se alla generale beneficenza de' poveri tali sguardi si rivolgessero, troverassi, che gli stessi Monti formeranno un non dispregevole ramo della cassa di *sussidj*. E quando saranno in sì fatto uso convertiti li mentovati fondi, soggetti all' opera de' maritaggi, i medesimi, ben amministrati, costituiranno il gran vantaggio della popolazione in generale, ed il mantenimento delle case di reclusione.

IV. Molti Monti di famiglie son diretti non al maggior utile dello Stato; anzi per alcuni fortunati accidenti, che han accompagnato la loro fondazione, si trovano opulentissimi in disvantaggio di tanti onorati, e non colpevoli individui o che soffrono gli effetti della più desolante povertà.

Il Monte de' Caraccioli di Ciarletta, prima che si fossero ridotte le doti colla legge ultima del passato Governo, dava a ciascuna figlia dell' individuo godente sino alla somma di ottanta mille ducati per do-

dote. Oltre a queſta un teſoro in ogni anno ſi profonde dalla rendita del diviſato Monte. Si aggiunga, che tutte queſte diſſipazioni, nè meno quando la dote montava a ottanta mille ducati, giugnevano ad eſaurirla; a guiſa che ha fatto dell' ingenti preſtiti, e cenſi a moltiſſime perſone, e luoghi amministrati. Diminuita ora la dote delle femmine godenti, ſi pensi qual cumulo maggiore di rendita rimane in ogni anno a vantaggio di pochi individui del Monte?

Non ſarebbe perciò un torto, ſe dell' anzidetta rendita ſi convertiſſe la decima parte per la naſcente beneficenza; oppur ſi obbligaſſe ad impiegare cento, o due cento mille ducati per formare un lavorio di aghi, di raſoi ec. o una fabbrica di finiſſimi caſtori, e di altri generi, divenuti di prima neceſſità tra popoli civilizzati. Il ceto de' reclusi ſomministrerebbe baſtanti braccia. I zoppi, i ciechi, i ſtroppi, e i vecchi verrebbero tutti ad occuparſi. Del guadagno tre quarti reſterebbero per le caſe di reclusione, e l' altro ſi darebbe al Monte.

L' iſteſsa ſpeculazione è da farſi per

gli

gli altri Monti poco ben amministrati, o poco ben diretti: onde l'opra di beneficenza pei bisognosi si augumenterebbe; le loro fatiche sarebbero vantaggiose ai Monti, che somministrano il denaro; e la gente nobile avrebbe dell'utile occupazione, quando per legge si desse a' godenti de' Monti la soprantendenza alle fabbriche delle mentovate manifatture.

V. Vi sono moltissime laicali Congregazioni, arricchite di molti fondi. Ad altro non ispendono le rendite, che in alcune feste niente utili, a' musici, a' cerajuoli, e ad altri, che si occupano di mestieri non proficui allo Stato. Molte delle rendite sono qualche volta impiegate in gozzoviglie, e più frequentemente ad alimentare delle dispendiose, ed accanite liti tra le confraternite stesse pei varj capricci di preferenze, o di fazioni. Molto piu onore ci faremmo colla Divinità, se le considerabili ricchezze, che formano i fondi di sì fatte congregazioni, venissero impiegate per la pubblica instruzione, o a fondare un' Accademia di scienze, e di belle arti, o pel sostenta-

men-

Digitized by Google

mento de' recluſi. I fratelli pertanto, intenti agli atti di divozioni, potrebbero eſercitarli in tre, o quattro luoghi ſagri. Eſſi non dovrebbero vedere, che con occhio di edificazione, i fondi, e le opere delle congregazioni, alle quali ſi appartengono; onde eſſere meglio diretti, ed utilizzati.

VI. Le grandi ſomme di denaro, che ſi ſpendono per le feſtività dalle Parrocchie, dalle Univerſità, e dall'altre Comunità per comprar la polvere da ſparo, conſumandola in artifizj, mortajetti ec. sarebbe meglio aſſegnarle per la generale beneficenza; giacchè di rado ſi conſuma quella polvere, che vendeſi a conto del pubblico Erario. Per ſimile ſparo ſpeſſo accadono degl' incendj, e periſcono molti individui.

VII. Si è ſopra favellato, che faceva d'uopo ſcegliere le caſe di reclusione tra quelle religioſe. E siccome gl' individui delle medeſime andranno ad incorporarſi in altri moniſterj; perciò tutt' i beni, appartenenti a ciaſcuna di esse, sien a beneficio, e ſotto l'amminiſtrazione delle riſpettive case.



Digitized by Google

VIII. Dalle paghe, che ſi danno ai predicatori quaresimali, ſe ne prenda il terzo, o la metà. Se godono della pietà de' fedeli, conviene, che ancor essi ſieno pii. Qualora in alcuni Paesi non vi anderanno de' predicatori, ſien tenuti i Parrochi, e gli altri Sacerdoti del Clero a compiere gratis tal officio appoſtolico. La ſolita paga s'introiti dalla ſuddiviſata caſſa, com' eziandio il prodotto delle borſe, che ſi fan girare in tempo delle prediche per le Chieſe.

IX. Atteſo il divietamento di chiedere, e di fare la limoſina (§. XXIII.), i Veſcovi non potendo piu farla, sien tenuti di pagare la terza parte della loro rendita (42).

X. Qualunque beneficiato paghi la terza parte della rendita, netta da ogni peſo.

XI. Pos-

(42) Fin dal quinto secolo fu introdotto il costume nella Chiesa Romana, che delle rendite si facevan quattro parti; *epistola* IX. *relata in can.* 27. *c.* 13. *q.* 2. . Nel nono, e decimo secolo furon poi i Vescovi nell'obbligo di dare la terza parte a' poveri. Ho perciò creduto cosa giusta, che i medesimi in vece la paghino alla cassa de' sussidj.

Digitized by Google

XI. Possono esser utili molte penali delle leggi civili. L'usurajo si punisca della sua avarizia; il simoniaco della sua avidità. Il primo soffra una multa, che gli sia amara tanto, per quanto è stata illimitata la sua ingordigia. Il secondo, oltre una pena canonica, sia condannato a rifondere nella cassa de' sussidj il doppio di quello, che ha ricevuto. Quegli, che ha comprato col denaro, o con altro la dignità, o il dritto sagro, perda il suo, e non abbia piu il permesso di ripetere.

XII. Si pretende, che per legge le usure anche legittime non possono sorpassare la sorte principale (43). Da ciò prendendo argomento, si stabilisca, che, trattandesi di terze di capitali antichissimi, il creditore non abbia del superante delle terze, che il quarto; e l'altro sia a vantaggio de' recluforj.

XIII. In tutto il littorale del Regno vi sono delle Regie torri. Per ciascuna di esse si spendono circa ducati settanta l'anno per lo soldo di due per-

 sone

(43) *Leg.* 10 *Usura Cod. de usuris*

Digitized by Google

ſone, che la cuſtodiſcono. Due terzi di detto denaro s' impieghino pure per le caſe di reclusione. Reſteranno incaricate le riſpettive Università di affidarne la cuſtodia a uno, o due individui, a quali ſi darà l' altro terzo. Malgrado si tenue ſoldo con facilità si troveran de' torrieri. Le mentovate torri ordinariamente ſogliono essere situate ne' territorj di alcuni particolari. Queſti volentieri si addosseran tale carica; perchè, prendendo cura delle loro possessioni, attenderanno meglio alla riferita cuſtodia.

XIV. Avvi ancora de' cavallari, a ciaſcun de' quali pagansi ducati ſei per meſe. Qualunque ſia il loro dovere, ſono presso a poco inutili. Sicchè il ſoldo, che si dà a' medesimi, si deſtini per l' uſo di ſopra enunciato.

XV. Da' baſtimenti di qualunque genere sieno, che approdano ne' littorali, si esiga la metà di più, che prima pagavasi. E' troppo giuſto, che contribuiscano in parte; poichè avendo ammalati, o accadendo de' naufragj, i marinari, e le famiglie reſtan a carico dello Stato. Allorchè vengon a riva, ogni padron

dron di baſtimento è obbligato preſentar la patente a' deputati delle marine, ossian di ſanità. Queſti, riſcuotendo la metà piu di prima, tre quarti l' introiteranno a conto della cassa di sussidj; e l' altro quarto ſarà di loro profitto.

XVI Il dritto parimente, che prima si esigeva da' predetti deputati delle marine per le patenti, che dansi a' padroni de' baſtimenti, quando partono da qualche luogo, ſerva ad arricchire le casse de' ſussidj. Non è giuſtizia, che coſtoro ſenza veruna fatica abbian l' intero lucro, che porge sì fatto ramo. Per evitar le frodi, da ora in appresso si dian tutte le patenti dal Tribunale di *beneficenza* a' riferiti deputati di marina. Le medesime sieno di due, o tre ſorti. Una per le barche a un albero; l' altra pei baſtimenti a due alberi; la terza per quelli piu grandi. Sopra ogni patente si deſcriva il prezzo.

XVII. Alcune ſorti di delitti ci offrono de' mezzi non indifferenti. La frequenza degli omicidj, delle risse, e delle inſolenze fa orrore in queſto Regno. Baſta ſcorrere per poco le Provincie, e

dar un' occhiata ne' carceri, per esserne convinto. Oltre dell' indulti (43), da cio, che abbiam accennato nel §. IV., agevolmente comprendonsi le altre cagioni di sì orribili iniquità. E siccome l'uomo è un animale, che mi sembra difficile di esprimerlo, tal che ciascuno pensa, ed agisce differentemente dall'altro; così ad alcuni non rincresce di soffrire qualunque pena afflittiva, e han poscia ripugnanza di perdere le robe. Per porre dunque un freno a malvagi, coloro che saranno rei di omicidio (purchè non avvenga per difendersi dall' ingiusto assalitore), restando ferme le pene dalla legge stabilite, perdan ancora tutt' i loro beni in favore de' recluſorj.

XVIII. Chi tirerà un colpo di schiop-

po

(43) **Moltissimi; animati dalla speranza dell' indulti (soliti a pubblicarsi dal Governo in alcune occasioni) quanti delitti non commettono! E' vero ch'è antico applaudito costume di praticare delle rimostranze di gioja nelle ricorrenze di pubblica esultazione; ma coi virtuosi, e non in liberando i colpevoli, a' quali sempre piu si somministrerebbe l'audacia, e il modo di crescerne il numero.**

Digitized by Google

po, di piſtola, o di coltello, e non colpiſca, o non muoja il ferito, oltre del gaſtigo preſcritto dalle leggi, perda almeno la terza parte de' beni.

XIX. A colui, che aſporterà armi proibite, e ſarà colle medesime addosso catturato, si confischi la quarta parte di quanto possiede.

XX. Quegli, che inſulterà qualche individuo sì con ingiurie verbali, che reali si caſtighi coll' ammenda di ducati trenta per ogni mille di proprietà a beneficio delle caſe di reclusione. Se il reo possederà meno di mille ducati, gli si dian venti legnate. Prendo eſempio da' Chinesi, appo i quali le inſolenze, e le incivilità vengon punite da ciaſcuno del popolo colle baſtonate. Sembrano troppo a proposito le ſuccennate pene. In sì fatta guiſa si darà una lezione di educazione agl' indiſcreti.

XXI. Chi sfida qualcuno al duello, si puniſca coll' infamia, e perdita di tutt' i beni per l' utile de' reſpettivi recluſorj. All' iſtessa pena sien ſottopoſti i provocati, che l' accettano; oppure ſe manchino di farne ſubito l' accuſa nel-

l'istesso giorno alle autorità, che saranno a tal oggetto nominate, non men che quei, i quali saran intesi del duello, se immediatamente non ne daran parte alle accennate autorità.

Chi è unito in società, vien ad esser sotto il freno della legge. Ella limita le naturali potenze, e le smoderate passioni. Nello stato barbaro, e selvaggio solamente si ravvisa la guerra privata, e la distruzione. Col duello si offende la legge, e si tende al discioglimento della società. Si tenti dunque di dar un esempio a tutta l'Europa coll' impedire sì fatta barbarie mercè le proposte penalità.

XXII. Potrebbesi ottener del profitto dalle mire grandiose degli aspiranti all' impieghi. Chi non pagherà alla cassa de' sussidj almeno un tarì al mese, sia escluso dal pretendere qualunque carica.

XXIII. Similmente nelle questioni di preferenza (avendo luogo l'uguaglianin tutte l'altre cose) dovrebbe questa decidersi in favore di chi ha per lo passato maggiormente sovvenuto la suddetta cassa: il che si verificherà dai registri.

XXIV.

Digitized by Google

XXIV. Da' teatri, e da' feſtini converrebbe trarre un partito favorevole alle noſtre mire. Chi penſa a tali divertimenti, si preſume, che abbia il ſuperfluo relativamente a' ſuoi biſogni. Si faccia duuque pagare di piu a colui, che tenga l'appalto di un palco, ducati ſei l'anno; carlini dieci a chi tenga appaltata una ſedia fiſſa nel teatro; e grana cinque a chi va alla platea.

XXV. I tavernai, i bottegai, i macellai, i locandieri, e qualunque altro venditore di ogni ſpecie di roba possono accreſcere la rendita all'anzidetta caſſa. Nel principio di ogni trimeſtre si paghino carlini ſei. Vengano però eſcluſi da tale preſtazione quelli, che vendon i proprj prodotti.

XXVI. Vi ſono alcune amminiſtrazioni forzoſe, dalle quali sien diſpenſati coloro, che paghino a titolo di beneficenza una taſſa. Sarebbero per eſempio le cariche di tutore, di curatore, e qualche altra di ſimile genere.

XXVII. Per eſentarsi dal foro baronale (44), e avvalersi del Regio vicinio-

(44) Augure a queſto mezzo l' impoſſibilità

niore si paghi annualmente la ſomma di carlini venti.

XXVIII. Per ogni licenza di caccia si accreſca un carlino, e s' introiti a conto del recluſorio di quella Provincia, di cui à l' individuo, che la prende.

XXIX. Il vantaggio, che ritraesi dalla carta da ſcrivere, è grande. Quel, che vie piu debbesi notare, si è, che l' uſo di eſſa é presso de' ricchi, de' negozianti, e de' profeſſori. Si aggiunga, che ſe ne fa un gran conſumo, e il prezzo è moderatissimo: Sicchè ſopra la riſma, si avanzi l' altrettanto. Il Regio Erario avrà niente, o poco a ſpendere per farne l' introito. Si eſporrà da noi, quando ſarem richieſti, piu diſtintamente il me-

tà di eseguirsi. A dir il vero fa meraviglia, come in queſta parte meridionale dell' Italia, così dirozzata, e illuminata, ſuſſiſta ancora la giurisdizione feudale. Ma piacemi il credere, che tal presagio rapidamente venga secondato da un felice successo; Il quale sarà corrisposto da' universali applausi, e dai più vivi contrassegni di riconoscenza inverso quello Eroe, che avrà il bene di abolire ſimile deteſtabile barbarie, sotto di cui da più secoli gemiamo.

Digitized by Google

metodo, che omettesi, per non eccedere i limiti della brevità.

XXX. Sopra la carta ſtraccia s'imponga un consimile dazio: tanto maggiormente che l'uſo dell'iſtessa è ordinariamente preſſo i Drghieri, fondacai ec. a' quali viene almeno il dieci di piu, che la pagano.

XXXI. Per ciaſcun biglietto, che si giuoca al lotto, si esiga di piu a ragione di un torneſe a carlino.

XXXII. Mi pare anche ragionevole la tassa di un carlino a cane per ogni anno. Se pagasi per gli animali d'induſtria, con piu fondato dritto cader debbe ſu quelli di capriccio.

XXXIII. Trovo assai giuſto, che a foreſtieri, i quali abitano in queſto Regno, si faccian pagare annualmente carlini trenta. Il Filoſofo Senocrate, benchè povero, non andò eſente in Atene da simile tassa. La generosità di Licurgo l'oratore lo liberò dal carcere.

XXXIV. Comechè ſupponiamo necessario in queſta Città di Napoli, e in tutte le altre Piazze, e porti del Regno un *Regio Mezzano*, ossia una

*Re-*

Digitized by Google

*Regia Officina di mediazione sui nolegi de' baſtimenti*, tanto per convalidar i contratti tra i capitani de' medesimi co i negozianti, e passaggieri, che per proteggere il commercio; così tutto il guadagno, che ſe ne ricava da tale naſcente Officina, ſi assegni per lo mantenimento de' recluſorj. Ci riſerbiamo di ſeparatamente dare una piu chiara deſcrizione della nomata Officina, laddove con diſtinzione, e diffuſamente eſporremo al Governo tutto ciò, che possa concernere la medesima.

Queſti ſono i mezzi, che abbiam ſaputo rimuginare. Rimarrà finalmente alla penetrazione di chi degnamente ha in mano le redini dello Stato di abbracciarli tutti, o in parte; e di chiedere, occorrendo, de' piu minuti dettagli dall' Autore della preſente dissertazione, che ſaprà a fine forza impiegarsi per lo pubblico bene.

IL FINE.

Digitized by Google

| Errori | Correzioni |
|---|---|
| Pag. 3 v. 14 ſatiche | fatiche |
| pag. 5 v. 14 altrimente | altrimenti |
| pag. 9 not. 5 v. ult. terta | terrà |
| pag. 14 v. 4 Toglionfi | Toglionsi |
| pag. 19 v. 20 maſſime | massime |
| pag. 20 v. 17 assare | affare |
| not. 8 v. ult. imbuaut | imbuat |
| pag. 21 v. 12 altrimente | altramente |
| not. 10 v. 2 obſeqiamur | obſequimur |
| not. 11 v. ult. progreſſi | progressi |
| pag. 22. v. 5 si grande | sì grande |
| not. 12 v. 6 equalmente | egualmente |
| pag. 26 v. 4 ſtauno | ſtanno |
| pag. 27 v. 17 equalmente | egualmente |

pag.

| | |
|---|---|
| pag. 28 not. 16 v. 2 cyre | Cyre |
| not. 17 v. 9 nn | un |
| pag. 32 v. 5 ſoſſe | foſſe |
| pag. 38 not. 22 v. 6 Abbruzzeſi | Abruzzesi |
| pag. 43 v. 21 22 fatiea, ed han bifogno | fatica, ed han biſogno |
| pag. 45 v. 1 iu | in |
| v. 6 dl | di |
| pag. 53 v. 8 forbiei | forbici |
| v. 7. confa | confà |
| not. 26 v. 9 eſporienza | eſperienza |
| pag. 57. not. 28 v. 6 offigeno | oſſigeno |
| pag. 59 v. 11 matrign | matrigna |
| pag. 60. not. 33. Merculial. | Mercurial. |
| pag 67 v. 17 terribibile | terribile |
| pag. 79 v. 5 fi facciano | ſi facciano |
| pag. 80 v. 14 blade | biade |
| v. 18 de' ſciami | degli ſciami |
| v. ult. difficiie | difficile |
| pag. 94 v. 21 o che | che |

99.94.950

Digitized by Google

Digitized by Google